



L'Arena di Pola



SETTIMANALE DEL MOVIMENTO ISTRIANO REVISIONISTA

Direz., Redaz., Amministr.: Gorizia C. Roosevelt, 36
Telefono N. 9-31.

Inserzioni: Prezzi per m/m di altezza (larghezza 1 colonna): commerciali L. 20, Necrologie L. 30
(compartecipazioni al lutto L. 60). Finanziari e legali L. 40. Nel corpo del giornale L. 30

Abbonamenti: Annuo Lire 880, Semestrale Lire 460,
Trimestrale Lire 240 — Spedizione in abbonam. postale

18 APRILE: SOLIDA LA PREMESSA Avanti ora per la giustizia sociale

Gli esuli esprimono per primi la necessità di un miglioramento della società attuale

Se davvero fosse stata necessaria, per coloro che — pochi in verità — da un piedistallo di presuntuoso giudizio ritenevano il popolo italiano (come se essi stessi non ne facessero parte) improprio per un regime politico di democrazia se fosse stata necessaria una prova di maturità politica, migliore non poteva offrirsi, questo popolo, di quella del 18 aprile.

Per coloro che han nutrito e nutrono fiducia nel popolo italiano e nel metodo democratico insieme, è stato — come si dice — pigliar due piccioni con una fava. Perché i risultati dicono, anche chiaro e tondo che il popolo italiano è intelligente e chiaroveg-gente.

Sarà qui forse che qualcuno, qualcuno di quelli che il giorno prima temevano della maggioranza relativa comunista, esclamerà conturbato e contrariato: "Uh, ma ancora quanto comunismo! S milioni, perbacco, mica una bazzecola!". Facile la risposta e ci si perdoni se su queste colonne — pur mantenendoci nella più ricercata imparzialità — siamo ancora costretti a sfiorar la politica; gli è che la politica sfiora noi e allora l'incontro, o... la vista, è inevitabile.

Il comunismo — ricordiamo parole di Igino Giordani — non si elimina con l'anticomunismo di polizia, con l'oppressione. Tanto meno — aggiungiamo noi — con una operazione elettorale. Ma allora?

Allora questa gente non ha capito la sostanza di tutta questa lotta, che riflette nella nostra politica interna la situazione dello scontro internazionale il quale non ha origini storiche diverse da quella.

Il comunismo, travolto nei metodi della sua stessa errata concezione della vita, ha soffocato brutalmente l'esigenza di giustizia distributiva che nutrice nel suo seno; non vi è restato che il "mezzo", la violenza, la soffocazione della libertà personale. Un mostro. Era inevitabile che fosse così. Necessità urgente per noi che non possiamo disgiungere la libertà dalla giustizia sociale (che, senza quella, questa si rivela effimera e apparente), necessità prima era di arrestare il nemico della libertà: il comunismo.

Ecco il significato di queste elezioni: la salvezza della libertà, «fermando il comunismo».

Indispensabile presupposto; ma sempre presupposto. Il che vale a dire metà dell'opera.

La seconda metà è la realizzazione della giustizia sociale; chi non ha il cervello atrofizzato non può non capire che la vera lotta contro il comunismo incomincia appena ora. Nel sapersi battere in opere sociali, nel saper attuare una razionale giustizia distributiva, con l'aggiunta della serena libertà. Ma non è questa una tattica per battere il comunismo; è il fine dell'azione politica di tutti coloro che — indipendentemente dalla particolare appartenenza a partiti — possiedono quella sensibilità sociale che è l'attributo integrale della democrazia economica.

Battere il comunismo sarà la logica conseguenza di questa politica sociale che deve essere in ogni caso pensata — ora che salta la libertà — dai nostri governanti. Non si illudano, quindi, i meravigliati di oggi; necessaria è l'energia, indispensabile la decisione, ma non sarà né l'una, né l'altra a negoziare il comunismo di tutta quella massa sentimentale che in buona fede ad esso attende un miglioramento di vita, un segno di giustizia. Sarà solo un rinnovamento del sistema economico; se no stati battuti i nemici della libertà oggi, dobbiamo battere i ne-

mici della giustizia sociale in cinque anni.

Intendiamoci, siamo fuori da ogni demagogia, da ogni posa, da ogni atteggiamento di moda. Partiamo da esuli, perché anche la nostra è ormai una questione sociale, inserita com'è nel ruggine dei problemi nazionali. E intendiamoci ancora, rimandiamo più che mai condotti dell'assurdità e dell'impossibilità di far della strada insieme con i comunisti, anche in questa seconda fase dell'azione democratica; perché nulla può esserci di comune con loro dal momento che il metodo della violenza, della violazione di ogni principio morale, del tradimento della patria stessa ha soffocato nel comunismo il vero assunto sociale.

Ma attendiamo dalla democrazia cristiana la virata di timone. Questa è l'ora e ci hanno confortato le parole di De Gasperi sulla riforma agraria, che potrà schiudere più felici orizzonti anche per noi esuli.

Attendiamo dai socialisti democratici l'inizio di quella funzione che loro la storia presente innegabilmente assegna; attendiamo da queste forze democratiche e sociali l'unità simultanea dell'offensiva positiva di riforme. Lo attendiamo come italiani e come esuli.

Le premesse, solide come ineluttabili pilastri, le ha create il 18 aprile. I dirigenti di oggi sono attesi da 5 anni di tranquillità di animo, ma di instancabile operosità sociale. Se adempiranno appieno al loro dovere fra cinque anni non ci saranno più "meravigliati" ad esclamare: "Uh quanto comunismo...". Non ci saranno se avranno capito durante questo tempo qual'è il loro dovere.

Forse la chiacchierata è stata lunga; nessuna presunzione di tracciar programmi in queste righe. Sarebbe ridicolo. Solo la sincerità di chi sente profonda l'esigenza cristiana di una società più giusta. E noi esuli istriani, che vi possiamo aggiungere l'alta sensibilità morale dell'amor di patria, sentiamo di aver il diritto di esprimere per primi questa necessità.

Corrado Belci



Dal Presidente del Consiglio

Roma, 22 aprile

L'on. De Gasperi, ricevendo oggi l'avv. Enzo Bartoli di Pola, ha voluto rilevare l'apporto alla vittoria elettorale della Democrazia cristiana dato dai profughi giuliani e l'influenza che il problema giuliano ha esercitato sulle masse italiane e sulla opinione mondiale. De Gasperi, dopo aver ricordato l'esodo di Pola, ha assicurato che la sorte dei giuliani gli sta sempre a cuore ed ha espresso la fiducia che in un prossimo avvenire il problema venga risolto pacificamente in favore della giustizia.

L'avv. Bartoli, membro della Giunta Esecutiva del M. I. R., ed ex-segretario provinciale della D.

G. di Pola, ha voluto essere tra i primi a felicitarsi con l'on. De Gasperi per la vittoria elettorale, dichiarando al Presidente del Consiglio che i giuliani sono fieri che il loro sacrificio abbia contribuito almeno a rivedere tanta parte dell'opinione pubblica italiana, contribuendo così alla sconfitta degli avversari.

L'avv. Bartoli ha esposto pure all'on. De Gasperi i problemi di Fovilla; il Presidente, che ha visitato personalmente la località, ha dimostrato di conoscere molto bene la questione ed ha assicurato il suo appoggio, promettendo di sollecitare la definizione della questione degli alloggi.

IL MOVIMENTO ISTRIANO REVISIONISTA HA RIVOLTO IL SEGUENTE MESSAGGIO AGLI ESULI GIULIANI.

FRATELLI GIULIANI,

quella che fu la nostra certezza espressa alla vigilia delle elezioni politiche, ha avuto piena, solare conferma: il Fronte Popolare Democratico, nel quale il Comunismo s'era rifugiato con la assoluta convinzione di farne lo strumento capace di ingannare il popolo italiano e ottenere il suo suffragio che sanzionasse l'avvento al governo del paese delle forze al servizio del Panslavismo imperialista usurpatore delle nostre terre natali, è stato schiacciato irrimediabilmente.

La vittoria conseguita dalla Libertà e dalla Democrazia rasserena il cielo d'Italia e ravviva nei nostri cuori la luce che ci

indiziona; alte idealità Patria vivissimo giubilo per trionfo Democrazia et Libertà contro forze antinazionali et preghiamo Vostra Eccellenza gradire assicurazione che popolo giuliano continuerà su opera per realizzare insopprimibile aspirazione ritorno tricolore Italia luniti sacri della Patria segnati dalla natura e da Dio.

AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

Interpreti sentimenti esuli sempre memori brucianti insulti subiti da parte Comunismo manifestamo viva esultanza per schiacciante definitiva vittoria Libertà democratica su coalizzate forze antinazionali et rinnoviamo impegno proseguire nostra azione per trionfo giustizia et redenzione terre et popolazioni Venezia Giulia sempre anelanti ritorno Italia madre punto Viva Venezia Giulia et Istria Italiana.

AL SINDACO DI ROMA

Esuli Venezia Giulia manifestano nostro mezzo vibrante giubilo per storica vittoria civiltà democratica cristiana su nemici libertà et negatori supremi valori Patria et traggono sicuro auspicio per ritorno immortale luce di Roma sul colle capitolino di Pola oggi sommerso oscurità spietato usurpatore punto Viva Italia libera et unita viva Venezia Giulia italiana viva Istria romana et italiana.

25 Aprile

Tre anni sono passati dal giorno memorabile che segnò la liberazione della Patria; tre anni di nuove lotte per il consolidamento dei principi di libertà e di democrazia, che hanno avuto il loro più chiaro soggetto il 18 aprile.

Nel ricordo della lotta partigiana, nel ricordo della solidarietà che tutti allora ci univa per un solo ideale, riaffermiamo questa esigenza insopprimibile di fraternità ed umana concordia per il bene della Patria e contro quanti cercano d'insidiare le nostre libertà.

La terra istriana, in cui il contributo di sangue nella lotta partigiana è stato rilmemente tradito dagli slavi, deve essere per tutti gli onesti un ammonimento ed un insegnamento.

accompagna dal giorno del nostro triste, volontario esodo: luce di speranza nel trionfo della Libertà e della Giustizia a favore della terra e del popolo istriano caduti vittime di un usurpatore livido di odio contro l'Italia e contro ogni forma di umana libera convivenza.

Esuli di Pola, dell'Istria, di Fiume, di Zara salutiamo con legittimo giubilo la vittoria dell'Italia libera e democratica, come noi l'abbiamo sempre sognata e per la quale abbiamo lottato, sofferto e affrontato il calvario del volontario esodo.

Traiamo da questa vittoria rinnovata volontà e moltiplicata vigore per condurre innanzi la nostra battaglia contro tutti i nemici della nostra Patria, di qua e di là dei provvisori confini, fino a quando il tricolore d'Italia potrà liberamente sventolare su l'Arena di Pola, simbolo di unità nazionale e messaggio di libertà e di civile progresso per tutte le genti dell'Istria nostra, per Fiume e Zara martorate.

In alto i cuori, per le miglioni fortune d'Italia, per la liberazione della Venezia Giulia Italiana.

Gorizia d'Italia, 22-4-1948

La Giunta Esecutiva

La Giunta Esecutiva del MIR ha quindi inviato i seguenti telegrammi:

AL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

In nome gente giuliana esule da italianissima terra natia per causa sagnuosa mutazione territorio italiano manifestiamo Vostra Eccellenza cui nome si riassume spirito et tra-

Gli esuli alle URNE

Ogni giorno negli uffici del MIR a Gorizia un via via di gente: «A mi no i me ga manda el certificato?», «Come devo votar?», «Che paura che go de sbagliar?».

Per tutti una risposta, un consiglio, ma nessun incitamento; tutti erano fermamente decisi di recarsi alle urne per non permettere che anche in Italia i «titini» o «togliattini» che dir si voglia, avessero ad imporre il proprio dispotismo.

Nella Caserma di piazza Battisti era commovente vedere come le nostre donne si esercitassero sui fascicoli di schede distribuiti dai vari partiti.

«Speremo che no me tremi la man», «sta tenta che la strica non vadi oltre el quadrato», «no sta confonderte co la testa de Garibaldi» e qui grandi risate e segni di scongiuro.

Quando Gorizia lanciò il suo manifesto di appello agli italiani affinché ricordassero l'amara esperienza fatta dalla città del filo spuntato, manifesto firmato anche dal Movimento Istriano Revisionista, in

piazza Battisti si svolse una grande manifestazione di italianità.

Tutta la città di Gorizia era per le strade e con essa gli esuli residenti nella zona e convenuti da Trieste, Monfalcone e dagli altri paesi della provincia.

I nostri partigiani vennero da Monfalcone con le proprie bandiere e con il proprio entusiasmo. Era l'avanguardia più nobile di quel grande corteo ed il loro cartello «API di Pola - Monfalcone» troneggiava sulla marea della folla.

Il MIR ha dato il proprio contributo alla campagna antifrontista in tutta la provincia; innanzi tutto con i suoi numeri speciali de «El Spin» e de «L'Arena» che sono passati di mano in mano ad ammonire gli elettori con il ricordo della tragedia istriana.

In Gorizia poi, il quadro murale che quotidianamente viene esposto, attrasse l'attenzione di grande folla per i significativi disegni e le esaurienti documentazioni in esso esposti.

Il Direttore del nostro giornale e il sig. Manzin, membro della Giunta Esecutiva del M. I. R., hanno svolto, specialmente nella provincia, diversi comizi di propaganda per i rispettivi partiti, portando sempre il ricordo del Martirio dell'Istria e suscitando commoventi attestazioni di simpatia per la gente istriana.

A chiusura della campagna elettorale ha parlato pure il prof. Craglietto, rievocando brevemente la dolorosa vicenda degli esuli istriani e portando l'ammonimento e lo sprone di tutti gli esuli agli elettori italiani. Anche in questa occasione molti applausi ed entusiastici consensi.

Il 18 aprile, tutte sorridenti le facce degli esuli; si sentivano sollevati; erano andati alle urne con trepidazione, ne erano usciti con legittima soddisfazione.

Oramai non restava che attendere i risultati.

p. d. s.

Un altro diploma

«L'Arena di Pola» ha il compito di diffamare nel modo che Voi avete giustamente denunziato, sottolineando la cronaca della riunione del M.S.I. a Monfalcone. Non dubitate che noi terremo conto e cataloghiamo i piccoli ma viventi che tentano, inutilmente, di boicottare lo sforzo che fa la Patria per rinascere!

Dalla «Rivolta Ideale», organo del M.S.I.

Fecchio questo pezzo dell'altro mese, ma significativo. Lo lo dedicherò al professor Nino De Totto e lo addito senz'altro a tutti gli esuli.

Rimando anche quei signori alla nostra cronaca sulla riunione del M.S.I. a Monfalcone, cronaca che essi non hanno certamente letto, dal momento che parlano di diffamazione. Questa sarebbe, secondo loro, il compito de «L'Arena di Pola»: diffamare e boicottare lo sforzo che fa la Patria per rinascere!

Ligi al sistema, non politicizzano, non precisano, sanno solo offendere. Per ciò nella risposta al vermicciatolo anonimo, ci chiamano anche malviventi e ci uniscono la smargliata del «catalogo» e del «conto».

Olio di rino e manganello, vero? Poveri cervelli piatti sparsi qua e là, che non trovano neanche la consolazione di un ammasso! Ma a quale futuro ci riferite? Ma non vedete, non capite che, offese e insulti a parte nei quali siete veramente maestri, rappresentate un mondo morto, suicida — se così si può dire? —

Il popolo italiano sa giudicare anche voi, come giudica e condanna i violenti dello squadristo bolscevico; e la condanna è appunto l'isolamento completo, e assoluto che vi circonda.

Ed ora a un nuovo insulto; ci sentiamo tanto morali dei vostri spari, quanto di quelli comunisti. Costituiscono in fatti un diploma di distinzione dai disonesti.

Il Direttore

SETTE GIORNI ELETTORALI

Perché negarlo? C'era un senso di ansiosa trepidazione in tutti i giorni immediatamente precedenti il 18 aprile. Il Fronte aveva impostato la propria propaganda sul più roseo ottimismo onde ingenerare un timoroso assopimento ed una certa perplessità nella massa degli elettori più sprovveduti e più facilmente influenzabile; le notizie della stampa avevano fatto intravedere, specialmente nel meridione, la presa che le facili e demagogiche promesse dei frontisti potevano ottenere su quella parte del proletariato meno preparata ai guicchi propagandistici e meno cosciente delle esigenze di libertà.

Non parliamo poi dello strascico deleterio, nei suoi effetti psicologici, che le continue azioni di violenza e di intimidazione da parte dei più accesi e fanatici estremisti, avevano provocato in coloro che, per propria natura, speravano in una tenzone elettorale equilibrata e senza fessazioni.

Faccendo queste considerazioni non ci riferiamo naturalmente alle città di Monfalcone e Gorizia, dove le popolazioni, con nelle carni e nella mente ancora vivi e dolorosi i segni ammonitori del significato di una dittatura comunista, fecero buon uso dell'esperienza fatta, e non permisero che delle trascurabili minoranze di invasali e di violenti accessero ancora possibilità di usufruire di quelle libertà democratiche che essi dimostrarono di voler usare soltanto per poterle poi calpestare e violare.

Parliamo degli altri centri d'Italia che stavano crogiolandosi aspramente nella contesa elettorale, impostata senza esclusione di colpi, per lo sfrontato uso del mendaccio da parte dei propagandisti frontisti.

Si arrivò al 18 aprile con l'animo teso, con la mente assorbita da mille preoccupazioni, con il pensiero rivolto con aspettazione febbrile a quelli che sarebbero stati i responsi delle urne.

Gorizia andò alle urne con le finestre imbandierate, in un tripudio di tricolori; stava per dare la sua più grande dimostrazione di italianità e di fede nella Patria. Una manifestazione senza esteriorità, senza appariscenze di giubilo e di festosità; una manifestazione umana e modesta e perciò tanto più significativa.

Con il semplice gesto di deposizione di una scheda, Gorizia ha

lanciato concretamente il suo più alto appello alla nazione per la difesa delle libertà democratiche.

Il 98 per cento di votanti in Gorizia dice di una maturità conquistata con la più tragica esperienza. Ed in tutti, domenica 18, c'era un sorriso di soddisfazione, di sollevamento; avevano fatto il proprio dovere; la Patria sarebbe stata salva.

Mantenuta decisamente e fermamente l'ordine pubblico, le elezioni si sono svolte ovunque in un clima di tranquilla e serena compostezza. Il senso del buon costume democratico è ormai entrato nel sangue del popolo italiano.

Dopo gli strambazzamenti del Fronte, il voto; e con il voto la dimostrazione che il popolo italiano non è sciocco; sa pensare con la propria testa. Ha lasciato che tutti parlassero, che sui muri i manifesti si rincorressero in una affannosa polemica di risposte e di controrisposte; ma quando si è trovato solo nella cabina, con la propria scheda davanti con la quale decidere del proprio destino, ha ragionato ed ha scelto chiaramente, inequivocabilmente, decisamente la via della libertà.

Le schede sono cadute ad una ad una nelle urne, ed ogni scheda che cadeva era un contributo in più all'argine che il popolo libera-

nizzare. E quando la Russia non vuole restituire Trieste, quando la Russia vuole le nostre navi, quando i comunisti si oppongono al piano Marshall, quando, vogliono far passare per giusto che i nostri prigionieri non tornino dalla Russia, quando accusano stoltamente e baldanzosamente un governo di essere "nero", quando il fatto stesso che essi possono svolgere la propria propaganda dimostra che la libertà in tutti i sensi è garantita, quando avviene tutto ciò, il popolo comprende.

Il popolo italiano ha detto "No" al comunismo; e l'ha detto con una affermazione di inusitata ed anche insperata fermezza.

Via via che i risultati pervengono, Gorizia, Trieste, Monfalcone, le città cui il sangue sparso per le loro strade ha fatto capire il valore immenso della libertà, si sono imbandierate nuovamente.

Non discorsi infiammati di fede, non cortei, non comizi; solo delle cifre, e dietro quelle cifre tanta tacita fede, tanta ferma speranza.

Pola, Fiume, i paesi dell'Istria, Zara non hanno visto quelle bandiere; solo i capocchia titini chinare sconsolati il capo; le promesse loro fatte di poter calare pre-

ALL'OMBRA DELL'ARENA



A fine metà di marzo, si sono uniti in matrimonio gli esuli RUSO e FANTASMA presso la Caserma BOTTI di La Spezia. Non hanno mancato di ricordare "L'Arena", presente sempre anche se solo in sembianze cartacee.

mente e pacificamente voleva erger tra se e la dittatura orientale.

Silenziosamente, compostamente la libertà ha dimostrato di essere la bandiera più forte, quella che avvicina le speranze e le aspirazioni di tutti i popoli celi.

I propagandisti dell'agitprop tacevano; si erano dimenati per tanto tempo; avevano fatto sforzi inauditi di contorsionismo si erano battuti con un ostile fanatismo, motivo di meditazione per tutti.

Il Fronte aveva perduto in partenza; perché non è con la polemica acra ed astiosa, menzognera e turbolenta che si conquista il popolo, o per lo meno, il popolo italiano che vuole ragionare e non fa-

sto in Italia erano svanite.

Nei cuori degli italiani rimasti laggiù ci è stato solo un segreto fremito di gioia e con esso il rinascere di una speranza mai sopita.

Dai muri di Gorizia si cominciano a levare i manifesti elettorali; spariscono i segni variopinti di una pacifica battaglia, condotta con i principi di un sano convivere civile.

Le bandiere vengono tolte; il popolo riprende il lavoro serenamente fiducioso nell'avvenire della Patria che sarà bello e giusto, perché da lui stesso prescelto.

Tra popolo e Governo il responso delle urne ha cementato saldamente solidarietà e comprensione

LETTERE

al Direttore

Giacomazzi frontista?

Lettera n. 1

Imperia, 14-4-1948

Caro Belci, siamo un gruppo di esuli giuliani residenti a Imperia che ti scriviamo per comunicarti che il signor Giacomazzi, presidente dell'Esodo, è passato definitivamente al "Fronte" svolgendo in provincia propaganda a favore di questo.

Ti preghiamo di voler pubblicare questo articolo su "L'Arena" in modo che tutti i nostri fratelli lo sappiano.

Con tanti ringraziamenti, ti salutiamo.

un gruppo di esuli giuliani

Lettera n. 2

Imperia, aprile 1948

Egregio Direttore,

La informo che Giacomazzi è entrato nel Comitato provinciale di propaganda elettorale del Fronte quale delegato del P. S. I. sezione locale. Ha tenuto qualche comizio a Ventimiglia, Bordighera e in qualche altra località della provincia.

Cererò di trovare i resoconti dei suoi discorsi nei giornali locali di partito, pur dubitando che li abbiano mai pubblicati.

Si vede che Giacomazzi quale rappresentante della C. C. d. L. di Pola e con la sua parlantina, si è fatto largo ed ora, con la solita scamera presannuncia la sicura vittoria del Fronte.

All'anima del presidente del Comitato per l'Esodo. Le passate glorie per il momento sono state messe nel dimenticatoio.

Non le dico la pessima impressione e lo sfavorevole ripercussione che il fattaccio ha provocato in seno agli esuli di qui e nell'am-

biante locale dove siamo mal tollerati dai partiti a noi favorevoli e si figurino poi dai compagni.

La prego di usare con discrezione di queste informazioni per evitare che la situazione difficile dei profughi di qui abbia ad essere peggiorata. Metta in rilievo che il Giacomazzi non è un giuliano ma Ligure e quindi non ha mancato di dimostrare, alla prima occasione, che non ha nulla da dividere con noi esuli sul piano della comune tragedia.

Segue la firma

Lettera n. 3

Ricevute le due lettere più sopra pubblicate, che ci hanno cagionato una notevole sorpresa ed anche un senso di doloroso stupore, siamo corsi a rileggerci una lettera che il Giacomazzi ci aveva scritto giorni prima a proposito delle pratiche sindacali, e della quale stralciamo la conclusione per una doverosa esigenza di obiettività.

Per quanto riguarda — scusate il rilievo — l'accenno alla mia persona nelle sue già espletate funzioni di Presidente del Comitato dell'Esodo, sento di doverlo ritenere del tutto «incidentale» in quanto il Giacomazzi, già compagno in tante comuni battaglie e comuni sacrifici, è oggi egli stesso e la sua famiglia uno o una della grande schiera di esuli, e dei più sacrificati, perché come questi ultimi, pur non lottando per il pane in grazia di un pane che egli aveva ed ha ancora, non in virtù di mai sperate concessioni da noi meritate benemerente, lotta cioè nonostante per una civile comprensione e sistemazione, vivendo ancora com'egli vive con la sua famiglia in un locale di pochi metri quadrati, in uno scantinato, che

rappresenta e la camera da letto e la camera da pranzo e la cucina e che, quindi, è anche in condizioni di sentirsi in una particolare situazione di spirito, come a quella di tanti esuli com'egli disgraziati.

Ciò nonostante però, sorvolando da ogni considerazione di carattere individuale, non manco di compiacermi per l'opera attiva faticosa che compiono il MIR e l'ARENA, un'opera che attraverso la diretta esperienza delle situazioni, delle difficoltà e delle incomprendimenti dall'alto si è oggi portata su quel piano di positività che sarebbe stato ben prima e ben meglio raggiunto, se non vi fosse stato tutto un complesso di interferenze e di antagonismi.

Se il Comitato dell'Esodo, con il C.L.N., con l'ARENA e con tutte le forze vive della nostra perduta città, in stretta collaborazione, avessero svolto quell'opera che si doveva iniziare col trasferimento del Comitato a Padova, oggi probabilmente il problema degli esuli polesi e di tutti gli esuli giuliani, in disprezzo dei Comitati Giuliani e di tutti quegli altri Comitati che — lo avete ora constatato — non erano e non sono altro che strumenti al servizio di interessi ed ambizioni personali.

Coraggio, comunque, coraggio e perseveranza; non è mai tardi per recuperare il perduto.

Con i migliori auguri di sempre maggiore e proficuo lavoro vi saluto cordialmente e resto in attesa di conoscere il vostro pensiero su quanto prospettato in merito alla questione della Camera del Lavoro.

Giacomazzi

Commento

Ora attendiamo dall'interessato una doverosa chiarificazione; noi abbiamo fatto quanto ci dettava la onestà giornalistica.

Sarebbe senza confronti la sfrontatezza e l'incoscienza di chi, pur non essendo istriano, ma avendo vissuto con noi, e non come semplice spettatore, tutta la nostra tragedia, si fosse poi adoperato a propagandare quei principi di antilibertà e di dittatura prima rifuggiti.

Ed in questo caso dovremmo additarlo decisamente al disprezzo di tutti gli esuli, perché il suo tradimento suonerebbe irrisione a miseria di chi soffre nei campi senza casa, senza lavoro, mangiando il pane della pubblica assistenza, in un maritimo accettato per non rinunciare alla propria libertà, ma non per questo piega il capo di fronte alle avversità, che anzi si erge ancora più fiero, sballamato dal dolore, a combattere i nemici in malafede della Patria e della Libertà.

VITA DEL COMITATO GIULIANO DI BOLZANO

Memoriale

Il Comitato Giuliano di Bolzano, durante la visita dell'on. De Gasperi in quella città, è stato ricevuto dal Capo del Governo al quale ha presentato un memoriale relativo alla situazione degli esuli.

Elezioni

In seguito alle dimissioni del Presidente comm. dott. Eugenio Radnich, l'assemblea dei Giuliani Da'almati, preannunciata nella stampa locale, si riuniva il giorno 4 aprile per la nomina del nuovo Consiglio Direttivo.

Erano presenti 220 persone; alcuni giuliani avevano inviato la delega.

Sono stati eletti, con votazioni segrete; Monsignor Felice Odorizzi e dr. Baccos per Pola; dr. G. Sotto Corona e dr. U. Bressan per l'Istria; dr. avv. A. Cio e dr. avv. A. De Torre per Fiume; dr. Marincovich e signa Sereni per Zara; dr. A. Ruziczer per Trieste.

Mons. Felice Odorizzi, al termine delle elezioni, veniva eletto Presidente per acclamazione.

Nella sua prima riunione il Consiglio nominava Vice-presidente

l'avv. A. Vio, segretario l'avv. De Torre, cassiere il dr. Sotto Corona. Inoltre il signor Gastone Soppa per unanime desiderio veniva chiamato a far parte del Consiglio.

18 aprile a Grado

Fin dalle prime ore del mattino di domenica 18 corrente, presagendo la VITTORIA, gli esuli qui residenti adornarono di bandiere tricolori tutti i poggianti e tutte le finestre degli alberghi da loro occupati. Molti gradesi seguirono l'esempio che fu di buon augurio.

Tutti i presenti a Grado e molti trasferitisi negli ultimi tempi in altre città accorsero alle urne. Una minima percentuale non votò per disguidi. Non mancarono i titini Degrassi Eugenio residente a Pirano e Maran Enrico residente a Biadè d'Istria venuti per l'occasione a Grado.

Giovanni Petronio, il nostro vecchio "ORICO", il battagliero irredentista dell'Università di Graz e di tutte le battaglie elettorali di Pola, allora sempre in prima fila e di conseguenza sempre arrestato, ora più che Tizone, colpito da paralisi agli arti inferiori e menomato a quelli superiori già presidente della vecchia Lega Nazionale di Pola dell'anteguerra, si è fatto trasportare alle urne in una poltrona di vimini, e, non potendo scrivere, ha voluto farsi assistere da un altro battagliero irredentista dei suoi tempi, Anteo Pelaschiar, per essere certo che la sua volontà fosse fedelmente espressa e così fu fatto. Il buon sangue non mente, ORICO benché fisicamente menomato, ha dato ancora una volta il suo voto alla sua causa!

Ma se avesse VITALIA tanti di questi patrioti del "VECCHIO FESTAMENTO!"

I quindici fasanesi scappati dal paradiso titino di Fasana il 17-3-48 sono stati oggetto di innumerevoli interviste le quali servirono ad illuminare gli ingannati dalla propaganda comunista sulle vere condizioni di vita di quei disgraziati che oggi languono sotto il dominio comunista russo-jugoslavo in Istria. La lettera di quel bambino, che non nominiamo perché langue ancora in Istria, nella quale scrive alla nonna che SOGNA UN PEZZO DI PANE, di altri che pregano una cipolla, un po' di concentrato di pomodoro, un po' di riso, un po' di farina di frumento, un po' di condimento, qualche ago, un po' di filo e così di seguito chiedono tutto perché tutto manca nel paradiso titino, aiutarono a fare riflettere gli elettori ed a farli dare il loro voto al partito della libertà.

Licia Dragogna

SCENETTE pre-elettorali

L'on. Roveda, comunista, si reca a Monfalcone; credendo forse di trovarsi in un centro in cui siano vigenti i sistemi della democrazia... progressiva, si reca tranquillamente con la macchina al cantiere; dice di doversi recare sino al più vicino posto di dogana ed entra.

Ma Monfalcone non è Sesto San Giovanni dove la legalità viene gettata alle ortiche ed i capocchia comunisti possono guazzare a proprio piacimento per iniettare germi di odio fazioso tra gli operai.

A Monfalcone non si fa propaganda politica nei cantieri e perciò l'on. Roveda venne lestamente raggiunto dal Capo delle Guardie giurate del Cantiere, un partigiano esule dall'Istria, e, malgrado i suoi attributi onorevoli, allontanato decisamente dal cantiere.

Alla sera in piazza raccolse il resto e cioè una abbondante messe di fischii.

Lezione corroborante quindi per il frontagno comunista.

A Gorizia l'unico tentativo di comizio frontista venne effettuato da una donna: la compagna Joyce Lussu. Non sono invero troppo cavallieri i «frontagni» mandano avanti prima le donne. Per tutta risposta, i goriziani si sono recati tranquillamente in piazza ed hanno fischiato, a più non posso. La Lussu non sapeva che pesci pigliare; offrì anche ventinella lire affinché le concedessero un balcone da cui parlare. Le venne risposto con matte risate. Alla fine, con contorno della Celeri, si recò in Questura. Ma i goriziani sono tenaci e si fischiarono sino a tarda sera.

Le madri di 1.500 deportati che a Gorizia non sono ancora ritornati, gridarono la propria disperazione alla Lussu. Ma essa non aveva capacità di arrossire; anche i sentimenti aveva gettati all'ammasso e si limitò a dire che goriziani erano fascisti. Come si vede, il discorso non si è ancora rotto.

In tanto in Italia i frontagni propagandavano di episodi di inaudita violenza contro la Lussu e di colpi di pistola, di ferocia, di barbarie.

I goriziani naturalmente hanno continuato a ridere.

Posta in redazione

Bolzano, aprile

Il 5 di questo mese era qui De Gasperi; ho portato via a mia madre un lenzuolo, l'ho tintato ed ho dipinto sopra una capra; volevo che anche la nostra bandiera fosse ad accogliere il Capo del Governo; difatti la mia era l'unica bandiera che rappresentasse la regione giuliana ed era abbrunata.

Mi hanno invitato a salire sul podio sul quale doveva parlare De Gasperi; assieme a me c'erano due ragazzi con le bandiere della D. C., due bandiere fiammanti fatte da un profugo volontario e due cartelli portati dai profughi inneggianti all'italianità di Pola, Trieste, Fiume e Zara.

Appena De Gasperi salì sul podio una bambina di due anni di Pola gli consegnò un mazzo di fiori con il tricolore italiano. De Gasperi era molto commosso per l'accoglienza fattagli dai profughi.

La piazza nella quale ha parlato era gremitissima, cosa molto rara qui a Bolzano dove i comizi vengono ascoltati da un numero limitatissimo di persone. De Gasperi ha parlato molto bene ed è stato entusiasti-

camente applaudito. Peccato che proprio verso la metà del discorso alcuni comunisti hanno voluto suscitare panico lanciando una bomba a mano in un posto deserto della città.

Il fragore provocato dalla bomba ha colto nel segno, giacché vi è stato un momento nel quale si pensava che la gente fosse impazzita; la cosa avrebbe potuto causare serie conseguenze, ma De Gasperi si riprese subito, invitando alla calma dicendo che quello non era che il rumore di una fotografia al lampo di magnesio. Difatti pian piano tutti si ripresero e tutto finì con un fragoroso applauso.

Ma oramai il filo del discorso era spezzato e dopo poche parole terminò il comizio, anche per evitare nuovi incidenti. Mentre De Gasperi passava davanti alla mia bandiera e complacuto la guardava, io lo presi per la manica e gli dissi che volevamo l'Istria nuovamente italiana al che egli rispose con un sorriso molto significativo.

Segui il corteo con gli altri e ritornati nuovamente sotto lo albero dove egli alloggiava, mi

sentii chiamare da un esponente della D. C. il quale mi disse che De Gasperi voleva conoscermi; naturalmente non me lo feci ripetere due volte, e con tutta la mia bandiera corsi su nell'albergo.

Gli venni presentata; fu molto cordiale; gli ricordai la situazione dei profughi a Bolzano e in generale in ogni parte; gli raccomandai di interessarsi perché venissero trattati in maniera migliore. Mi promise tutto il suo interessamento ed il suo aiuto; mi venne a parlare anche di Fertilia dove disse di vedere la seconda Pola, al che gli risposi: No, non parliamo di seconda Pola, noi ritorneremo nella nostra. Anche in questa occasione non si espresse che con un sorriso che voleva dimostrare tutta la sua solidarietà. Mi accomiatai dopo avergli fatto tutti i miei auguri. Non avrei mai creduto fosse tanto affabile, e da parte mia sin dal primo momento gli parlai come se fossi alla presenza di un qualsiasi uomo, e non davanti al Capo del Governo.

DIVAGAZIONI
COMIZI ELETTORALI

Sono appena chiusi gli uffici e le officine e già gruppi di lavoratori si spostano o trascianno, apparentemente allegri ma non concordi, al luogo della riunione...

Operai, impiegati, piccoli borghesi, uomini che affrettano il decoro del giorno per dimenticare nel prossimo sonno le preoccupazioni quotidiane, stanno là, spesso assenti di pensiero, ad attendere che un artefice retorico illumini una speranza od infami un proposito...

Liberi, gli uomini sono così; sono incerti e delusi perché la verità così enfaticamente predicata già ieri, è diventata oggi menzogna e comandi, ad opera di un altro commediante, raramente di un altro onesto politico, tacerà a sembrare ancora verità.

Pensa la figlia che qualcuno di questi oratori deve essere un coraggio impudente, pensa forse alla propria impreparazione e teme contrastarlo, preferendo sembrar intelligente per nascondere la propria incapacità di discernere. Sfiducati, in un mondo migliore del lavoro, gli uomini sanno credere queste cose solamente nel sogno.

L'orazione dei leoni comuni continua in un crescendo che entusiasma l'oratore, ma gli uomini stanno là a carpir nell'aria presagi forse di sventura, forse di buona fortuna. Sono piccoli uomini, spediti per questa più piccola fiera, che disperano di conoscere la verità e che spesso si ribellano, allontanandosi solitari e stanchi.

a chi fa professione di parole per un benevolo inganno, al quale nessuno vuol credere ma nel quale ciascuno, in cuor suo, si augura di essere smentito.

Il commediante, l'impudente, l'onesto politico si fanno passionali, premono sulla miseria, sulle ingiustizie sociali, sulle sciagure umane; disegnano la redenzione con la ispirazione dell'artista e forse si convincono essi stessi di aver detto una verità. La voce, il tema, centuplicati dagli alto parlanti in festa si modulano, si abbassano per risaltare alla più roca promessa.

Tutto è ormai desto, tutto si riscalda e le cose sembrano palpare un'anima che prima non avevano. L'oratore sa di aver rinnovato la meraviglia dell'illusione che si insonna nei cuori aperti e già credenti.

E l'invocazione che commuove, che esalta e turba, si scioglie nel rituale ricordo dei fratelli di Pola, nei silenzi dell'Istria, nel sacrificio di Trieste, Fiume e Zara. Nell'atmosfera arroventata qualcuno, solitario, piange senza lacrime; forse un profugo, o un mutilato, o un combattente, o un italiano.

Nella piazza fatta ormai deserta, qualche solitario sosta ancora quasi per non spegnere bruscamente l'eco di quell'invocazione, per fermarla possibilmente, per convincersi che essa sarà sacro pegno per una rinascita concorde della sua grande famiglia.

Sperano il profugo, il combattente, l'italiano che domani gli uomini si affratelleranno più benevoli e tolleranti, sperano che la legge moralizzata nel clima della nuova libertà sarà ancora la norma del vivere comune, sperano, soprattutto, che il segno del loro sacrificio di ieri non sarà più oltraggiato e basterà solo questa speranza a farli felici almeno per un giorno.

La Venezia Giulia e il Risorgimento
Gli ANIMI del POPOLO ERANO TUTTI PER L'ITALIA

La notizia della sommossa popolare viennese del 13 marzo giunse a Trieste la sera del giorno 16.

In un baleno la città s'era illuminata, e il popolo raccolto nella piazza maggiore, improvvisava una grande manifestazione di gioia. Si gridava «Viva Pio IX» e «Viva l'Italia»; si bruciavano i ritratti di Metternich; si ribattezzavano i caffè con i nomi di Tommaseo e di Gioberti; il Teatro Filodrammatico veniva intitolato Teatro Costituzionale, Leone Forlani arringava la folla.

Il 17 marzo, nello stesso giorno in cui il popolo di Venezia liberava dal carcere i patrioti Daniele Manin e Nicolò Tommaseo a Trieste il popolo ascoltava la lettura

de' Proclama della Costituzione da parte del Governatore austriaco de Salm, il quale, più confuso che persuaso, aggiungeva che, in virtù della nuova legge, il popolo aveva garantita pure la libertà del pensiero. Ma un grido lo interruppe: «La libertà di parola, a-sino!» — «Sì, è vero», rispose confuso il De Salm, di parola!

I negozi rimasero chiusi e la città venne imbandierata con i colori nazionali. I cittadini si fregiarono i petti con le coccarde Bianco-rosso-verde. Fu istituita la Guardia Nazionale e 700 persone ebbero le armi.

Con lo stesso entusiasmo patriottico venne accolta la concessione

de'la Costituzione nelle altre città del Goriziano e dell'Istria, tanto che il commissario governativo di Pirano ebbe a dichiarare che «gli animi del popolo erano tutti per l'Italia».

Il 18 marzo una rappresentanza di patrioti triestini con a capo il feroce dalmata Seismit-Doda, recava a Venezia il testo ufficiale della Costituzione. Appena il Doda ebbe posto piede a terra gridò ai fratelli veneziani che gli vennero incontro: «Costituzione, nazionalità italiana riconosciuta, libertà di stampa, parlamento, rappresentanza popolare»; Al che il podestà Correr rispose commosso: «Foste mandati da Dio!».

Nello stesso giorno il governatore di Venezia, conte Pallfy dal Palazzo Ducale leggeva al popolo acclamante il decreto imperiale della Costituzione, trasmessogli dal governatore di Trieste a mani del patriotta Seismit-Doda.

I veneziani tributarono alla rappresentanza triestina grandi manifestazioni di affetto e, prima della partenza, il dottor Giurini consegnava un fraterno messaggio della Guardia Civica veneziana alla Guardia Nazionale triestina, in cui, tra l'altro, si diceva:

«La Guardia Ottomana sorreggeva come per incanto dal sangue cui spargevano le ultime vittime dell'assolutismo. Rinascete la tranquillità da poche ore quando volle Trieste recarsi per infiorarla, la letizia delle riforme.

Benedetti gli animi gentili cui la santa ispirazione di anticiparci il sollevò dei nostri mali indusse ai più nobili pensieri...».

Questo fatto servì a stringere di comune affetto le due città ma-

riate i cui rapporti erano rimasti fino allora alquanto freddi per evidenti ragioni commerciali.

I triestini se ne rallegrarono a tal punto da cantare: Fra il sangue e le feste Venezia a Trieste per sempre s'uni: Ohè tutti educati d'Italia ai bei soli.

Di un'unica madre noi siamo figliuoli. E' pari l'accento cui il labbro risponde:

Oh bagna le sponde medesimo mar. Il 22 marzo il colpo di stato ideato e diretto dal Manin era riuscito brillantemente con l'occupazione dell'arsenale e con la cacciata degli austriaci da Venezia. Il giorno seguente il Manin, che nei moti delle città giuliane e dalmate sperava di trovare un aiuto, diceva al popolo radunato in piazza San Marco: «Il nome Repubblica desta ancora ben forti simpatie nelle menti dei nostri fratelli dell'Istria e della Dalmazia».

E il grande patriotta non s'era deluso perchè all'annuncio della proclamazione della risorta Re-

Nozze... ben protette



Guerrino Berliaffa, maestro di casa dell'incrociatore "Garibaldi", ha celebrato il proprio matrimonio su quella bella unità della nostra marina.

A causa delle ferie concesse agli operai dello Stabilimento Tipografico, durante la settimana elettorale, siamo stati costretti a sospendere la pubblicazione di un numero. Onde supplire alla mancanza, usciamo a sei pagine, mantenendo invariato il prezzo.

pubblica di San Marco, gli istriani, i goriziani e i dalmati si dichiararono tutti per l'immediata unione a Venezia; decidevano inoltre di mandare rappresentanti a quel Consiglio legislativo dichiarandosi pronti alla rivoluzione e invocando invio di armi.

Ma l'Austria intanto prendeva le più energiche misure per reprimere il moto insurrezionale giuliano inscenando a Trieste e nelle altre città delle dimostrazioni dinastiche servendosi di elementi turpi e torbidi della vita cittadina. Questa canaglia venne scagliata in azioni selvagge contro gli italiani. Contemporaneamente le città della Venezia Giulia venivano ad una ad una presidiate dalle forze militari del generale Giulay, la Iena.

Il moto insurrezionale giuliano poteva dirsi fallito com'erano falliti quelli di Trento, Verona e Mantova. Ben più triste sorte toccò alla città di Fiume allorché si vide piombare addosso, il 31 agosto, le bande del bano croato Jellachich, che, in nome della Croazia, la tenne sotto il terrore fino al 1870, anno in cui l'eroica città ritornava all'Ungheria.

Achille Gorlato

Lo sviluppo industriale dell'Istria nell'ambito dell'economia nazionale

ALLA VIGILIA DELLA GUERRA

L'Istria era prima per l'aumento della mano d'opera

Bilancio lusinghiero di attività e di iniziative nella nostra terra che portò la popolazione ad un ottimo livello di benessere economico

Pensando nel campo dell'alimentazione, ricordiamo per prima l'industria della conservazione del pesce, che occupa nella nostra Provincia importantissimi stabilimenti come quelli della S. A. Prodotti Alimentari G. Aikigoni e C., dell'AMPELEA, della PARODI ecc. In pochi anni l'industria conserviera istriana ha avuto uno sviluppo meraviglioso; sono stati creati nuovi impianti ed ampliati quelli esistenti. Sono sorti impianti per utilizzazione dei residui delle lavorazioni trasformandoli in farina ed olio di pesce. In breve le nostre fabbriche non solo erano in grado di alimentare le richieste del consumo interno, ma davano luogo ad una notevole esportazione.

Nel 1937 l'industria conserviera occupava circa 100 impiegati e 5000 operai. La Ditta Arrigoni svolgeva inoltre negli stabilimenti d'isola un'importante produzione di estratto di carne e uadi per brodo, largamente colocali anche in mercati esteri ed una lavorazione di ortaggi.

Nell'industria dei vini c'era da segnalare la Cantina dell'Istituto Agrario Provinciale di Parenzo alla quale si doveva l'inizio della fioritura dell'industria enologica istriana, specialmente con la fabbricazione dei vini fini superiori speciali, molto noti anche all'estero.

Altre Ditte si dedicavano alla fabbricazione degli spumanti, i quali ed alla distillazione; una specialmente si era, particolarmente affermata, la Ditta MARINI di Fasana.

Fra le industrie chimiche ricordiamo la Ditta Sabetti di Pirano che, oltre a fabbricare saponi si era dedicata con profitto all'estrazione dell'olio, non solo dalle sansa ma anche dai vinaccioli e dai semi di pomodoro.

Da segnalare ancora l'attività svolta dalla Ditta "VEICICI E COLARI ALLUMINOSI" che pro-

duceva il rosso d'Istria occorrente per le costruzioni nautiche.

Fra le industrie tessili meritano menzione la PRIMA FABBRICA ITALIANA BANDIERE STAMPA: TE, molto nota in Italia, ed il Canapificio Istriano che produceva manufatti con fibre dure.

L'industria istriana nell'anno 1939, alla vigilia della seconda guerra mondiale, presentava un quadro veramente lusinghiero che possiamo riassumerlo in questi dati:

Table with 3 columns: CATEGORIA, ANNO 1939, N.o delle Ditte, N.o dipendenti. Rows include ESTRATTIVE, EDILIZIA, MECCANICI E METALLURGICI, CHIMICI, TRASPORTI, GAS, ACQUE, ELETTRICITA', LEGNO - BOSCHIVA, AGRICOLE-ALIMENTARI VARIE, TESSILI, VARIE, and TOTALE N.

Industrie estrattive: CARBONE: La produzione di carbone bituminoso era di tons. 1.000.000, scavato nelle miniere di Albona, Arsa e Sicciole (Pisino).

BAUXITE: Estrazione in costante sviluppo, nelle zone di Gimino, Albona, Pisino e Visignano. Notevole la quantità di bauxite destinata all'esportazione (circa un milione di tons. annuo).

SILICE: La produzione delle sabbie silicee istriane era in questo anno qualitativamente e quantitativamente adeguata al fabbisogno dell'industria vetraria nazionale e potenziale aveva possibilità di esportazione, specie in relazione alla diminuita efficienza dei mercati di produzione concorrenti.

La produzione si aggirava su circa 56.000 tons, e la vendita era organizzata e unificata a cura del Consorzio U.V.S.I. con sede a Milano, che controllava l'80 per cento della produzione.

Industrie alimentari: CONSER-

VAZIONE DEL PESCE: La situazione produttiva di questa importante branca dell'attività industriale della nostra Provincia era buona sia sotto l'aspetto tecnico, sia sotto l'aspetto commerciale. La produzione dell'industria conserviera si aggirava sui 100.000 quintali limitatamente al pesce conservato.

Industria Cementiera: La Soc. Istriana Cemento di Pola e la S.P. E.M.A., di Valmazzinghi lavoravano in pieno occupando cumulativa-

mente oltre 1200 operai e producendo tons. 1.500.000 di cemento che alimentavano una buona corrente di esportazione, principalmente verso i paesi mediterranei. Anche negli altri rami l'industria istriana si sviluppava e raggiungeva posizioni mai fino allora raggiunte: l'edilizia, la chimica, la tessile, la boschiva e le industrie minori si affermavano in maniera notevole ed il seguente specchio ci dà un quadro del numero imponente delle

Ditte che lavoravano in Istria (689) e dell'elevato numero di operai impiegati: 26.028, che in pochi anni avevano potuto trarre dall'industria la possibilità di aumentare il proprio tenore di vita.

In seguito all'aumento della produzione ed allo sviluppo industriale, la disoccupazione della nostra Provincia è andata gradatamente diminuendo cosicché da 5086 disoccupati nel 1936 siamo passati a 2766 disoccupati nel 1939.

La Provincia Istriana dal 1936 al 1939 era passata al primo posto tra le Provincie italiane per l'aumento della mano d'opera con una percentuale d'aumento del 57,13.

Table with 3 columns: ANNO, Totalmente disoccupati al 1. gennaio, Totalmente disoccupati al 1. luglio. Rows for years 1932, 1934, 1935, 1936, 1937, 1938, 1939.

Clelia Garibaldi ai Giuliani

Una delegazione di operai giuliani a Roma si è incontrata con Donna Celia Garibaldi, alla quale ha offerto un mazzo di fiori con il nastro tricolore, che essa stessa deporrà sulla tomba dell'Eroe a Capre-za.

La distinta signora ha pure dedicato ai triestini ed istriani la sua fotografia con la seguente dedica: «A Trieste e all'Istria Italiane». Clelia Garibaldi.

Una pergamena a La Spezia

In occasione della visita dell'onorevole De Gasperi a La Spezia, la locale Sezione del M. I. R. gli ha consegnato una pergamena recante con gli stemmi di Pola, Fiume, Trieste e Zara il seguente appello: «La Sezione di La Spezia del Movimento Istriano Revisionista in occasione della visita dell'«Eccellenza Vostra in questa provincia, riafferma alto, immenso, indissolubile amore per la Patria nostra; riconosce la lotta e il sacrificio del Governo, condividendo con cuore la speranza che le sanguinanti ferite vengano presto cicatrizzate».

A nome dei profughi giuliani, tutti uniti nell'appassionato ricordo della terra natia, rivolgo vivissimo appello al Vostro cuore di vero italiano perché non venga dimenticata l'Istria sacrificata; si affida all'alto interessamento dell'«Eccellenza Vostra affiancato dal Governo per il raggiungimento della completa revisione dell'iniquo trattato di pace.

Il grido di migliaia di esuli invoca dalla generosa Madre Patria il ritorno del tricolore sulle loro città abbandonate, per il trionfo della giustizia con le armi del diritto.

Gli illusi rimasti oltre il nuovo confine chiedono continuamente ogni genere indispensabile alla vita, dimostrano così la triste desolante realtà di una propaganda mentre la terra nostra continua a sopportare il martirio della schiavitù. I morti nelle tombe, i deportati, i perseguitati attendono che la giustizia ripaghi il loro sacrificio.

In nome del sangue versato, i lavoratori, le mamme, le spose, domandano se gli uomini

che governano oggi il mondo odono le loro lacrime e captano le loro sofferenze, se sentono i mesti rintocchi della campana di S. Giusto che piange per l'Istria perduta, per Fiume e Zara martorate.

Il torto doloroso fatto alla Nazione non è irrimediabile. Basta coscienza e volontà per il ravvedimento dell'ingiustizia commessa, consentendo anche il popolo giuliano decida esso stesso liberamente del proprio destino.

Confidiamo nell'alto spirito Vostro e innalziamo voti perché il vostro giusto benedica l'Italia nostra e doni a lei un luminoso domani».

Aiutiamo le orfanelle

Per onorare la memoria della loro cara mamma, i figli dott. Adelchi, con la consorte Anita Dall'Orto, Emma con il marito Vittorio Ballarin, Ornella, con il marito dr. Ernesto Mazzaro, cingolano lire 2000 pro orfanelle dell'ex Orfanotrofo Principessa Maria.

UNA ANNOSA QUESTIONE

Attendono ancora i comunali che si definisca la loro posizione

Trionfo del manicomio? Se non fosse tragedia, la commedia della sistemazione dei dipendenti dai nostri enti locali sarebbe tutta riassunta sotto questo titolo. E una volta tanto, senza preamboli, entrano subito nel vivo della questione.

Esprime la speranza che sia possibile creare un mondo migliore per le classi lavoratrici. In questa sua nobile speranza si alimenta tutta l'ansia nostra perché il frutto di lunghi anni di lavoro non sia vilipeso e perché la certezza degli altri italiani in un secondo Risorgimento sia ancora la nostra certezza.

ci sia dovuto ma anche per coerenza tra la vostra teoria predicata e pratica attuata. Quando una questione di principio è affermata — come lo è la nostra nel D. L. N. 23-2-1946 N. 157 — bisogna avere il coraggio (se la materia è arruffata) o la buona volontà (se la materia è piana) di affrontare gli ostacoli che si frappongono alla concreta attuazione del diritto che ne discende.

ALLEGRIA ISTRIANA SUL TURCHINO



Le Famiglie CHERIGO, MOSCARDA, VOLANI e GIUSTI, in mancanza di Siana, hanno portato un po' del buonumore istriano sul TURCHINO. Ricordando tutti brindano con un "beer de quel bon" inviando cordiali saluti ad amici e conoscenti in ogni parte di Italia.

L'esodo continua

Continua il doloroso esodo delle popolazioni istriane, che preferiscono affrontare le incertezze dell'esilio ad una vita di servi nella loro terra. Questi gruppi di istriani che clandestinamente fuggono dai loro paesi e dopo giornate di pericoloso cammino cercano riparo a Trieste, ripetono le tristi vicende di coloro che vivono in Istria.

che si impongono con la violenza e con la forza dei mitra agli altri. Ben triste è stata la delusione di quanti, credendo negli ideali comunisti, sono venuti in Istria da altre regioni europee e persino qualcuno dall'America.

Notiziario del CLN istriano

Il C. L. N. dell'Istria presa visione della nota jugoslava di data 11.4.1948 consegnata agli ambasciatori di Gran Bretagna e Stati Uniti, precisa che una adeguata smentita alle affermazioni in essa contenute è costituita dal memoriale inviato dal C. L. N. stesso all'O. N. U. in data 24.12.1947 e dagli allegati documenti. In particolare presenta che:

guidati dal presidente distrettuale Bruno Tuboli e dall'allora segretario del partito comunista Italo Dellore, mentre alcuni esponenti di detto partito dovettero riparare a Trieste. Altri elementi antifascisti che attivamente hanno partecipato alla guerra di liberazione vengono continuamente perseguitati per i loro sentimenti democratici, come lo dimostrano ad es. l'aggressione e l'espulsione

revisione delle clausole territoriali del trattato di pace, alla selvaggia dei diritti della nostra gente tutt'ora impossibilitata ad esodare e alle provvidenze in favore degli esuli dovunque sparsi nella Repubblica italiana. Il Comitato di Liberazione Nazionale dell'Istria continuerà a fornire tutto il possibile contributo di mente e di cuore perché attraverso la via di pace, di libertà, di progresso testè scelta dagli Italiani i benefici effetti dell'azione del suo futuro Governo giungano agli istriani tutti.

1) nella zona non vi sono stati semplici cambiamenti rispetto alla situazione del periodo fascista ma una vera abrogazione di tutte le istituzioni giuridiche esistenti, vedi soppressione dei comuni e loro frazionamento in Comitati popolari sul tipo dei Soviet russi e completo sovvertimento di tutte le disposizioni di legge che regolano la vita pubblica, ed introduzione di un nuovo ordinamento che ne modifica radicalmente il sistema.

Onorevole DE NICOLA L'esito delle libere elezioni italiane ha prodotto viva soddisfazione nelle popolazioni istriane che attendono sia resa loro giustizia.

SOLIDARIETA' IN ATTO

Riceviamo e pubblichiamo: Rapallo, 8-4-1948. Caro Direttore della nostra Arena. Di passaggio per qua ho parlato con diversi amici di tante cose e ricordi a noi cari. Noi siamo con te e con i tuoi collaboratori; bravi: combattete una giusta e santa battaglia. Trieste è un nome, solo pazienza, altri si agglungeranno col tempo. La bugia ha le gambe corte, la giustizia le ha ben lunghe ma cammina adagio, pian piano arriva lo stesso al traguardo.

Abbiamo chiesto ai giovani presentatisi all'Ufficio assistenza del C. L. N. dell'Istria che cosa rappresentino i poteri popolari in Istria ed essi con un sorriso ironico e malizioso ci hanno risposto che essi rappresentano semplicemente quelli che li compongono, cioè tre-quattro persone

E' mai possibile che il governo (veramente generoso e di buona fede in questa circostanza), impegnato a sospendere i funzionari che non fossero assunti, per cause da loro indipendenti, non riesca a moralizzare questo pietoso rapporto nel senso che i funzionari stessi riscuotano uno stipendio per un servizio effettivamente e dignitosamente prestato?

Dall'Ufficio Stralcio di Monfalcone

Comunicazione ai partigiani dall'A.P.I. di Pola

1) Tutti i residenti nella Provincia di Gorizia iscritti all'A. P. I. Pola e feriti durante la guerra di liberazione o congiunti di caduti e dispersi che non abbiano ancora riscosso il premio di «Solidarietà Nazionale» ne presentati i relativi documenti per la sua riscossione debbono presentarsi all'Ufficio Stralcio A. P. I. Pola presso A. N. P. I. di Monfalcone per ritirare i documenti suddetti e presentarli all'Ufficio Provinciale Assistenza Postbellica di Gorizia che provvederà al pagamento del premio;

in parola dall'Ufficio Provinciale Assistenza Postbellica di residenza; 3) tutti gli iscritti che fossero in possesso di qualche documento originale comprovante la loro attività cospirativa e combattentistica durante la lotta partigiana dovranno far pervenire con la massima urgenza detti documenti all'Ufficio Stralcio che li allegnerà alla loro pratica per il riconoscimento ufficiale della qualità partigiana; 4) il Consiglio dei Ministri ha approvato in data 9 aprile 1948 una disposizione che demanda l'incarico ad una speciale Commissione di procedere al riconoscimento delle qualifiche ufficiali partigiane dei combattenti della Venezia Giulia. I lavori relativi a tale riconoscimento avranno corso in breve a Gorizia e vi prenderà parte pure un rappresentante dell'A. P. I. Pola.

Esuli darete la miglior prova di solidarietà al giornale ABBONANDOVVI

ne dalla zona del dott. Carlo Nobile e l'incarceramento di Luigi Drioli.

5) Il Comitato di Liberazione Nazionale dell'Istria deve tutto ora mantenere la sua veste di clandestinità in quanto per la Istria non è cessato il periodo della lotta per la propria libertà. I suoi membri sono comunque regolarmente nominati dai partiti democratici istriani: democristiano, socialista, repubblicano, liberale e nessuno per il fatto stesso di aver partecipato al movimento di liberazione può essere tacciato di fascista.

TELEGRAMMI Onorevole DE GASPERI La superba e libera manifestazione della volontà del popolo italiano ha recato sollievo e nuova luce nelle popolazioni istriane che da Ella e dagli onorevoli colleghi del nuovo Governo attendono il concretizzarsi di ulteriori passi intesi alla

Acconi per riparazioni immobili danneggiati L'Ufficio del Genio Civile di Trieste comunica che il P. W. ha disposto perché vengano rimborsate fino al 50% le spese sostenute dai proprietari di immobili a Pola per riparare in regola propria le case danneggiate in seguito a eventi bellici.

Sulle pratiche sindacali, PRECISAZIONE ad una precisazione Il signor Giacomazzi Giuseppe già segretario della C. d. L. di Pola, ci precisa di non aver alcun rapporto con l'Ufficio Stralcio della Camera del Lavoro di Pola per cui nessuna responsabilità può venirgli addebitata per la mancata evasione delle pratiche riguardanti il Premio Corbino o altro.

Il signor Giacomazzi Giuseppe già segretario della C. d. L. di Pola, ci precisa di non aver alcun rapporto con l'Ufficio Stralcio della Camera del Lavoro di Pola per cui nessuna responsabilità può venirgli addebitata per la mancata evasione delle pratiche riguardanti il Premio Corbino o altro.

Certificati di battesimo

Molti esuli ci chiedono dove possono rivolgersi per ottenere copie di certificati di battesimo. Riteniamo pertanto utile portare a conoscenza di tutti che dette copie possono ottenersi soltanto coloro che appartenevano alla Diocesi di Trieste e Capodistria, la cui giurisdizione si stendeva fino alla zona di Pisino.

Patronato

Siamo intervenuti presso la Direzione Monopoli perché venga chiarito l'assurdo provvedimento preso dalla Manifattura di Lucca di trattenere ai propri dipendenti il sussidio di prima assistenza di L. 3000 e 1000 riscosso all'atto della partenza. Interverremo subito anche perché sia corrisposta l'indennità di missione come previsto.

Attività del M.I.R.

Indirizzando al Comitato Giuliano locale non conoscendo il vostro indirizzo. Matticchio Biagio - Borgosesia: Provveremo chiedere all'I. N. P. S. il suo libretto, ma molto probabilmente non potrà ottenerlo perché tutti i documenti si trovano a Fiume. In ogni modo deve farsi conoscere la paternità, maternità, data di nascita e dov'era occupato e in quali periodi. Carpani Ermanno - Sarzana (La Spezia): L'Ufficio Stralcio della Prefettura di Pola ci comunica che il Comune di Pola ha sempre regolarmente iscritto il proprio personale all'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale. Pintarelli Carlo - Taranto: Lei ci scrive: «vi prego d'informarmi circa le mie masserizie spedite in più riprese e indirizzate a Pintarelli Carlo Taranto col N. 9257». Non le sembra che sia troppo poco, per fare delle ricerche, a meno che lei non creda che con noi al M.I.R. ci sia anche Delfo, (se lo ricorda? diceva che non saremmo andati via da Pola). Matticchio Pietro - Berglia Giuseppe - Carpani Ermanno - La Spezia: Ci interesseremo anche del vostro caso però è necessario che siano più precisi nelle vostre richieste e precisamente: 1) da quando non risultano più corrisposti i contributi all'I. N. P. S.; 2) quali sono i «contributi arretrati» che il Comune di Pola ancora vi deve; 3) quanti dodicesimi vi aspettano della 13.ma mensilità. Ferla Giorgio - Brindisi: Da chi le è stata consegnata la sua cassa? Quando si è accorto che la stessa era stata manomessa ha fatto fare verba di manomissione? Perissi Agata - S. Agnello (Napoli): Il Comitato Giuliano di Bergamo ci comunica che il suo bagaglio è stato rinvenuto e spedito al suo indirizzo. Ci faccia sapere se l'ha ricevuto. (continua in IV pag.)

DA ASCOLI PICENO A MONZA

La solidarietà è di molti mentre si raggiunge quota XII

Da Ancona gradita partecipazione di un gruppo di lavoratori Entusiastico messaggio da Trieste dei postelegrafonici esuli

E permetteteci per un momento di guardare con legittima soddisfazione alle oramai innumerevoli attestazioni di solidarietà che si sono strette attorno a questo settimanale che rappresenta la bandiera, l'anima, l'espressione più genuina della grande famiglia giuliana.

Lo dicono i nomi di quanti vogliono essere presenti, magari con un modestissimo importo, alla gara di solidarietà verso il giornale degli esuli che non deve morire, ma prosperare sempre maggiormente onde non far dimenticare agli immemori cosa s'ignifici Venezia Giulia e cosa siano e cosa vogliano gli esuli.

Totale precedente L. 198.400.

Lucia Donno, Gollessi (Maglie, Lecce) L. 200; Anita Lonzar (Trieste) 100; Russignan (Castello di Godep, Treviso) 100; Bruno Lodes (Chioggia) 1000; Mantì Giuseppe (Pieve di Sacco) 200; dott. Bruno Manzini (P.ove di Sacco) 200; Alide Marchetti (Gardone Riviera) 200; Tromba Virgilio (Monsalcone) 200; Apollonio Edera (Gorizia) 400; famiglia Chierigo, Mo-scarda, Volani, Giusti (Mele, Ge-

nesto da Roma 100; Bonvenuto Giovanni 100; G. Milan 100; P. cher e Attilio 100; Rimbaldolo Ferruccio 100; Furlan Danilo 50; Sopraca-se Franco 100; Malaga Emilio 100; tutti da Pola; Dacunti Michele da Roma 100; Dall'olio Luciano da Co-dogoro Ferrara 100; Luig Ermano da Po'a 100; Ringrazzandovi porgiamo i nostri più sinceri e cordiali saluti Bonvenuto Giovanni.

Da Trieste riceviamo: «Entusiasti e grati per la rinnovata e sempre più efficace battaglia che combattete a favore dell'Istria nostra nobilissima e per l'italianità dei suoi figli, inviamo con la promessa di fare seguire altre, la nostra modesta offerta raccolta fra il personale postelegrafico di Pola e dell'Istria esule a Trieste e d-

Da Monza riceviamo: «Cara A-rena, sensibile al tuo sincero appello un piccolo gruppo di profughi ti invia a mio mezzo questa piccola offerta avuta anche da persone del luogo a noi vicine in questi primi tempi tanto duri per noi.

L'importo è quasi insignificante, ma sono certa che accoglierai con esso il nostro fraterno pensiero e la nostra sentita e ferma solidarietà; ben conoscendo tu le nostre pene ed i nostri disagi che continuano ad accompagnarci già per troppo tempo comprenderai l'esiguità della cifra. Fraternalmente uniti ti salutiamo: Viva Po'a Ita-lianissima, Anita Vascotto.

Giorgi Baldi di Monza L. 200; Luig-ta Biffignandi di Milano 100; An-tonio Florucci di Monza 60; Gian-ni Galimberti di Monza 100; Sil-vana Lofranch di Milano 300; Nino Plucella di Monza 50; Pino Vita-li di Monza 100; Arnida Bastlan-chi 50; Nerina Canepa 100; Elena Carlin in Vago di Trieste 200; Li-dia Confal 50; Potito Ferrarelli 100; Mario Ivanich di Fiume 100; Silvana Labaro 100; N. N. 200; geom. Anselmo Sandrini di Fiume 100; Gina Stable 100; Anita e Ar-gusto Vascotto 340; Romana Va-lenti in Morelli L. 150. Totale lire 2500.

I. I. comm. rag. Rodolfo Hapacher

da Roma ci ha inviato l'importo di L. 5000 quale sua partecipazione alla sottoscrizione perché «L'Arena» viva.

Famiglia Wohlgenuth Massimiliano (Guidonia) lire 300, N. N. (Biella) 100, Pieticos Mario (Chiapano, Vicenza) 170, Anna Maria Casalotti (Mezzaselva di Roana) 200, F.lli Serravallo (Chiavari, Genova) 600.

Il Presidente del Comitato Giuliano di Servigliano (Ascoli Piceno) ci ha inviato le sottoscritte sottoscrizioni «perché l'Arena continui la sua dura battaglia. Il contributo è modestissimo ma offerto con cuore dagli esuli del Campo di Servigliano»: Andri Giuseppe lire 50, Andri Aldo 50, Chirandini Alessio 50, Calagaz Severino 50, Drioli Albano 20, Di Molfetta Nicola 100, Franco Antonio 100, Gugliara Vincenzo 50, Kenda Luigi 25, Lazzar Giuseppe 50, Laconi Antonio 100, Martuzzi Fabio 50, Paoletti Bruno 300, Santamaría Maria 20, tre amici del Campo 200, N. N. 100, N. N. 50. Totale lire 1.365.

Totale settimana 19.735. Totale complessivo 218.141

Campioni della "morra",



Sa'utano da Bologna Sandro Manzoni, Manzoni Ciolfi e De Zanua Willi.

colleghi simpatizzanti: Ravignani Antonio L. 100; Petracco Attilio 100; Lesgnani Aurelia 100; Drogg Erni 100; tutti da Pola; Verze-gnassi Guido da Portorose 100; Baroli Antonietta da Momianno 100; Ribul Do ores da Sicciole 50; Imbimbo Alberto da Zara 50; Stefan Maria 50; Chebat Ester 100; totale L. 850. Nel contempo inviamo un saluto cordiale ed affettuoso ai cari colleghi postelegrafonici di Po'a esuli in Italia. Viva l'Istria italiana. Viva il M.I.R.»

La Sezione di VERONA DEL PARTITO LIBERALE ITALIANO ci ha inviato in segno di solidarietà l'importo di L. 5.000.

novi) 1000; Franzin Andrea (Venezia) 100; Proteo Ferdinando (Mareno di Piave, Treviso) 100; Francovich Ernesta (Mareno di Piave, Treviso) 100; Marzari Lucio (Verona) 200; Capitano Bianchi Augusto (La Spezia) 100.

Da Ancona abbiamo ricevuto la seguente lettera: noi sottoscritti lavoratori polesani residenti in Ancona inviamo la modesta somma di L. 1.450 per ricordare agli esuli che non abbiamo ancora perduto la speranza, anzi oggi più di ieri fermamente speriamo di passare le prossime feste pasquali a Pola, là de S'cola, nella nostra vecchia e cara Pola restituita alla Madre Patria, speranza rafforzata dal fatto che tre dei quattro cosiddetti «grandi» hanno finalmente capito che con ingiusti ed imperfetti trattati di pace imposti con la forza non si garantisce la tranquillità e la pace; ed ecco l'elenco: Gallo Attilio 100; Cop, Ruggero 100 Siro'la Rodolfo 100 da Pola; Dimini Stanislao da Albona 100; Cirone Er-

PARLIAMO UN PO DEL NOSTRO SPORT

Bollana per K.O. E' NATA A TORINO Campione toscano dei "WELTERS", "LA JULIA", SPORTIVA

Nella prima decade di aprile si sono scolti all'Arena del "Gatto Bigio" di Grosseto i campionati toscani di Boxe. Il polese Remigio Bollana ha vinto facilmente le eliminatorie, senza impegnarsi sover-

In finale Bollana si trovò di fronte al pisano Papini, pugile di ottime qualità. Nella prima ripresa il toscano credette di poter dare del filo da torcere al più quotato competitore e forse sperò di poter vincere, ma la brevissima illusione svanì al gong del secondo round, quando Bollana partì in tromba colpendo con ambe le mani duramente e ripetutamente la figura e il corpo del suo avversario che non seppe come arginare i colpi che il polese decise e risoluto gli sferrava.

A metà della seconda ripresa, il polese accelerò ancora l'andatura, sparando un destro al fulmicolone

che centrò in pieno la mascella del pisano facendolo andare di schianto al tappeto; classico K. O.

Il pubblico che gremicò il "Gatto Bigio" in ogni ordine di posti sbottò in un applauso caloroso e prolungato salutandolo così il polese non soltanto per la sua clamorosa vittoria e per la conquista del titolo di campione toscano dei medioggeri, ma soprattutto per essersi dimostrato uno tra i migliori tra i 30 pugili delle varie categorie che si alternarono sul ring per la conquista del campionato toscano.

Da tre mesi Bollana si trova allo Stadio Nazionale per gli allenamenti collegiali preolimpionici sotto la vigile cura e sapiente insegnamento di Klaus e Rea; il polese, ragazzo serio ed intelligente, ha avuto modo di affinare il proprio stile, migliorando in tecnica.

Giordano Ricato

La chiara e precisa documentazione del gen. Airey deve essere stata, oltre ai fatti quotidiani dimostranti un'assoluta impossibilità di vita ed esistenza autonoma del T.L.T., la chiave di volta per indurre i tre governi alleati occidentali a ritornare sulle proprie decisioni di un doloroso passato ed a proporre all'alleato orientale ed al suo vicino satellite il ritorno di detto territorio all'Italia.

Se nell'apprendere questa notizia ci fu gioia ed una larga speranza nei nostri cuori, il pensiero è corso, con nostalgia e rincrescimento, agli altri sacri lembi di terra giuliana irrimediabilmente (proprio così) perduti. Non voglio soffermarmi a considerazioni sia di natura politica che sentimentale, sull'argomento, ma piuttosto, da vero frate cercatore, far conoscere ai comprovinciali lettori della nostra "Arena", qualche assurdo che si verifica al famoso postoblocco di Albaro Vescova.

Tutti sanno come in Istria manchino, oggi, oltre che una vera libertà ed uno spirito democratico, anche la materiale possibilità di accedere alle proprie feccende e di lavorare e potenziare anche la piccola azienda rurale, sia a vantaggio proprio, che a quello, poi, della collettività stessa.

Mancano così concimi, ma questi si possono trovare nella zona amministrata dagli anglo-americani. Qualcuno, con grave sacrificio, può acquistarne qualche quintale. Al posto blocco i "cerini" (...assassini! come li chiamano gli organi dell'U.A.I.S.) lasciano pas-si" e la "difesa popolare", in-

giungono ai malcapitati di riportare indietro i fertilizzanti così tanto necessari.

Orgoglio? Forse, ma stupidamente fuor di posto, in quanto ad detti concimi largamente utilizzati avrebbero poi aumentato il raccolto a tutto vantaggio del proletario agricolo, e non solo di questo, ma di tutta la popolazione atante la tassativa proibizione di far uscire da quella zona alcun prodotto agricolo!

Ciò mi porta alla seconda notizia. Una povera donna, recatasi nel capodistriano ai funerali di una persona amica, si ebbe in regalo quattro uova e due litri di latte. Generi questi che si trovano pure, e ben abbondantemente, a Trieste, ma avevano il pregio di essere freschissimi, "nostrani" come diciamo noi. Giunta alla famigerata linea di demarcazione, le fu proibito di recare con se le uova, perché queste non dovevano rimpinzare i "fascisti" di Trieste. La disgraziata doveva gettarli via o lasciarli lì: peccato grave in entrambi i casi! Allora, con grande dispetto ed improprietà, ai degni funzionari, la brava donna se li sorbì uno dopo l'altro. Stava per andarsene con la bottiglia del buon liquido bianco quando fu fermata, perché si permettesse di recare in città soltanto un litro. E l'altro? Doveva avere la stessa destinazione delle uova, cioè si doveva gettarlo via o lasciarlo a loro. Invece con un'altra ben meritata sfuriata contro i poteri popolari, andò a far compagnia alle quattro uova!

Frate Felice

Congratulazioni agli uomini dei calcoli errati

Quando una guerra si è perduta, il vinto, sia pur esso il maestro del diritto delle genti, deve affrettarsi a conoscere ed a subire il «diritto» e la «giustizia» del vincitore.

Il popolo italiano però, questo misconosciuto della cobelligeranza a costo del fratricidio, che per la sua povertà quasi nulla perde quando ha perduto tutto, è, anche oggi, meravigliosamente tardo ad apprendere questo diritto e questa giustizia, essendo sua ricchezza soltanto i valori inalienabili ed inestinguibili dello spirito. Del resto esso ha fatto sempre, fatalmente, eccezione a questo principio.

Se oggi, poi, si grida osanna per l'offerto ritorno di Trieste all'Italia, poiché un'associazione di delinquenza politica non ha potuto accordarsi sulla ripartizione del furto, questo non dice proprio nulla per la grande maggioranza del popolo italiano che è commosso soltanto perché, vinto dalla materia, ha, ancora una volta ed almeno in parte, vinto con lo spirito.

Si è trattato, in sostanza di un calcolo errato ed oggi si rivedono i conti: ma nessun augure (e tanto meno chi ha ratificato con la sua firma la perdita di Trieste) voglia illudersi di aver divinato la storia recente che la violenza e l'impostura, non la ragione ed i promessi plebisciti, hanno caratterizzato. Possono le buone norme diplomatiche suggerire il ringraziamento formale della

convenienza, ma esso sia contenuto il più possibile in un dignitoso riserbo perché deve il mondo sapere che la decantata rivincita dello spirito del nobile conte Sforza suona e suonerà falso fin quando, completamente levata la maschera dell'eterna rinuncia, si sia compreso che non vi sarà mai pace se una giustizia ideale e pura non abbia risanato gli uomini dal malanno del viscido compromesso.

Eccellentissimo Signor Bidault, se al posto dell'affascinante Trieste Lei ci avesse parlato delle cenerentole Tenda e Briga, sulla sovranità delle quali era impegnato l'onore francese, oh, allora si che avremmo potuto sognarci d'esserci incamminati per la via della giustizia, allora si che avremmo onorato la nostra consanguineità ma, purtroppo, quando noi pensiamo a Trieste ed alla Venezia Giulia od a Tenda e Briga, pensiamo a due identici fatti ed a due identici uomini che si distinguono per la divisa militare che viene dall'oriente o per quella borghese che viene dall'occidente. Oserei aggiungere che il popolo italiano, il travagliato di tutte le storie, preferisce la prepotenza brutale ed ingenuamente palese delle sue mire all'inganno politicamente educato e magari in veste da signore che nulla vuole se non aiutare. «Timeo Danaos et dona ferentes» è stato scritto per Lei - signor Bidault - che era di secondo piano, quando si parlava della temuta linea

Wilson, che era rimasto ancora di secondo piano, quando si parlava della spaventevole linea inglese, ma che, infine, sinistramente si è alzato, in funzione mezzana, ad abortire quella maledetta linea francese che ha costretto tanti italiani a ramingare, senza pace e senza fine, per il mondo.

E di tanto elogio, in diretta proporzione alla sua opera di giustizia ed alle proposte lincee, ne vada parte all'esimio sig. Bevin. Anche di lui, favoriti come siamo ad intuire sempre l'essenza delle cose e delle situazioni, saremmo portati ad apprezzare la sua dirittura quando vuole osservare e far osservare, a nostre spese e ad ogni costo, la parola data per l'indipendenza senessita e la garantita indipendenza polacca, a sue proprie spese, non stesse lì a far la spia della relatività dei suoi metodi. E' un temperamento bizzarro, questo sig. Bevin, che - sembra - è giunto al punto di far trasferire da Mogadiscio ben 7 ufficiali di polizia onde si piachino le anime dei nostri morti, mentre soffre il fatto che nelle manifestazioni ufficiali dell'impero britannico le rappresentanze militari polacche si mantengono assenti. Questo vuol dire che anche nel silenzio della morte è possibile chiaramente manifestarsi in coloro che hanno vissuto civilmente e dignitosamente. Ad ogni modo, Lei, signor Bevin, che pur non stimandoci ha forse studiato le leggi eterne di Roma, sappia

che le nostre colonie sono la nostra vita, che l'Italia del lavoro non può vivere di esultanza e non vuol morire, che in Italia le amministrazioni degli enti locali devono sfruttare famiglie dai gabinetti di decenza delle scuole, che l'Italia ha oggi bisogno di due e non più di un posto al sole. Se la storia è maestra di vita - ed è destino che l'Italia, come la mitica araba fenice, non muoia - ascolti. Giustizia non sarà quella che ancora impingui il già pingue impero britannico ma quella che consenta di vivere agli uomini liberi con il frutto del proprio lavoro ed in un quadro di sempre più civile progresso.

Terzo tra cotanto senno il generale Marshall. A lui un sincero rammarico per essere egli giunto troppo tardi sulla scena della politica internazionale e per non essere egli in grado, malauguratamente, di neutralizzare i nefasti del suo predecessore Byrnes. Reo confesso, quest'ultimo si accontenta del diritto d'autore sulle sue tristi e non meno memorabili gesta e per questo la sua condanna sarà attenuata anche se il tempo non cicatrizza la ferita che egli ci ha inferto.

Ma per questi tre cosiddetti «Grandi» non una parola di ringraziamento ma una pura presa d'atto e - se mai - una congratulazione a titolo di incoraggiamento per questo loro lento evolversi di coscienza che li riabiliterà alla nostra opinione di uomini semplici quando si siano veramente ripresentati

a cavalieri di una più pulita e serena giustizia nel consorzio delle nazioni. Li onoreremo allora con i canti della terra che è stata nostra.

...son nato drio la rena e là voio morir...

canti che parlano di una «giustizia» semplice, oggi ammalata di speranze, di melanconie, di tristezze.

E vi sarà pace, allora, per tutti, anche per coloro che sono morti al loro fianco, con la visione di una giustizia che, ancor oggi, è sempre tradita.

Bruno Balde

Informaremo un'altra volta sui giocatori e sui dirigenti. Lo meritano perché sono tutti dei bravi ragazzi provenienti da Pola, Dignano, Valle, Fiume; insomma la terra giuliana è tutta rappresentata ed è per questo che l'Associazione si chiama «Julia», che ricorda il nome della vecchia società di Pola di cui teneremo di emulare le orme.

Sergio



Da sinistra a destra: L'allenatore Gianmarinaro, i giocatori Rimbaldolo, Monticelli, Castro, Rotta, Valvassore, Dean, Iurig, Rubbi, Cerlon Presidente. In basso: Silvani, Maffei, Civitico, Gianmarinaro.

IN BREVE DA OLTRE CONFINE

CAPODISTRIA

Sono stati arrestati il 6 aprile i lavoratori Pecchiari, Vattovani e Slattic, che circa un anno fa erano stati processati e condannati ad alcuni mesi di lavori forzati per aver portato da Trieste alcuni chilogrammi di pasta per delle famiglie indigenti di S. Marco. L'assurda condanna che in un primo tempo era stata lasciata cadere, ora per volontà di qualche malintenzionato del locale « potere popolare », sembra verrà fatta scontare ai tre operai di Capodistria.

Le autorità jugoslave hanno dovuto sospendere la vendita di barattoli di carne, in quanto la carne è risultata guasta e quindi immangiabile.

Due dei dieci arrestati di Isola che da oltre un mese sono rinchiusi nelle carceri di Capodistria e sottoposti a continue bastonature ed altre sevizie dovrebbero venir rimessi in libertà perché finalmente riconosciuti innocenti. Si tratterebbe di Trojan e D'Este. Come si vede si sta sgonfiando il pallone del complotto e dei terroristi artatamente creato dagli slavi per perseguir gli istriani; purtroppo in tale drammatica vicenda il povero Mario Musizza ci ha rimesso la vita.

M.I.R. Patronato

Esuli di Monfalcone: Ricevuta la vostra lettera in merito al mancato pagamento del sussidio ministeriale ai profughi della zona abbiamo chiesto informazioni alla Post-Bellica, Restiamo pertanto in attesa delle precisazioni dell'Ente competente.

Gollessi Lucia - Maglie (Lecce): Abbiamo iniziato le ricerche onde poterle dare qualche notizia circa la sorte di suo marito. Non spero molto perché è diffidissimo, quasi impossibile, avere in proposito comunicazioni ufficiali dalla Jugoslavia. Le comunicheremo personalmente l'esito.

Barici Antonio, Sorrento: Come può rilevare in altra parte del giornale il G.M.A. ha disposto perché gli account siano pagati anche ai residenti nella Repubblica.

Castellani Mario, Casale Monferrato: Il consigliere incaricato d'affari dell'ambasciata del Venezuela in Italia ci comunica che la notizia della fondazione di Trieste Nuova la città per gli esuli giuliani, è « incerta ».

Corda Pier Luigi e Umberto, Nuoro: I vostri rimproveri al Comitato Esodo per non aver risposto alla lettera inviata in ottobre sono ingiusti.

Infatti quel Comitato, rimasto senza fondi, non aveva più la possibilità di funzionare in quanto gli impiegati addetti, dopo aver prestato per più mesi gratuitamente la loro attività dovettero pensare ad una sistemazione per poter vivere. Ed il Comitato Esodo cessò di funzionare, come ufficio. Per questo la vostra lettera rimase senza risposta. Il Mir vista la necessità che l'attività del predetto Comitato venisse continuata, si assunse l'iniziativa di costituire un ufficio stralcio onde, per lo meno, venissero esaurite le pratiche ancora in sospeso, che a dire il vero sono numerosissime. Ma detto ufficio stralcio funzionando con elementi che prestano la loro opera volontariamente, evade soltanto le pratiche richieste, perciò la vostra è rimasta inesausta fino ad oggi. Ricevuta la Vostra lettera abbiamo provveduto a scrivere alla Presidenza del Consiglio onde sapere dove sono andati a finire i vostri documenti.

Delton Mario, Brindisi: Ci siamo interessati perché, il Campo Profughi provveda a corrispondere l'assegno previsto per coloro che si dimettono dai campi.

COMUNICATO

La Direzione Generale della Amministrazione dei Monopoli di Stato con sede in Roma, chiede l'attuale domicilio delle seguenti operai pensionate della Manifattura Tabacchi di Pola:

Vidossi Maria di Matteo iscriz. 3087432; Budicin Sfetina Domenica fu Domenico iscriz. 3088012; Sestan Coppi Antonia fu Andrea iscriz. 3088479; Veggian Giovanna di Leonardo iscriz. 3088439; Sponza Francesca di Giovanni iscriz. 3082718; Manzoni Giuseppe fu Giovanni iscriz. 577306; Nesi Valente Margherita fu Luigi iscriz. 3088556; Petronio Gambel Benvenuta di Pietro 3088474; Burroni Serricola Giovanna iscriz. 515439; Caturel Antonia fu Nicolò iscriz. 3087938.

ALBONA

Quotidianamente affluiscono a Trieste provenienti dall'Istria persone che abbandonano le loro case ed arruolano il passaggio clandestino del confine pur di non sottostare al regime di oppressione e di fame introdotto in Istria dai comunisti jugoslavi.

Due minatori fuggiti da Albona e giunti a Trieste la mattina del 3 aprile riferiscono che nel pozzo di Piedalbona (ex Pozzo Littorio) dove il mattino del 14 marzo u. s. si è verificato la nota sciagura il lavoro non è stato ancora ripreso in tutti i livelli. Ad una settimana di distanza dallo scoppio l'opera di salvataggio o quella di recupero delle salme cessavano e le aperture delle sezioni N. 2 e N. 3 venivano murate perché l'incendio divampava ancora in esse furioso e non poteva venir altrimenti domato. In tal maniera i cadaveri di 17 minatori sono stati abbandonati alle fiamme.

Secondo i due profughi, il numero dei morti è stato di circa 200 (fra cui 36 prigionieri tedeschi) e quello dei feriti 47.

Il disastro di Piedalbona è stato provocato, questa è l'opinione di tutti i lavoratori della miniera, dal difettoso funzionamento delle cariche esplosive delle mine e non da atto di sabotaggio ad opera di terroristi al servizio di una potenza straniera come sostenuto in un comunicato ufficiale jugoslavo, in cui si è voluto prendere la palla al balzo per giustificare l'assassinio del minatore Giuseppe Faraguna il quale non era un terrorista in fuga, ma solamente un profugo che cercava di passare il confine come tanti altri suoi compagni.

Tra i minatori più anziani di Albona si pensa che molte vittime umane si sarebbero potute risparmiare se tra un turno di lavoro e l'altro, quando cioè vengono fatte brillare le mine, ed il personale viene scambiato, si fosse osservato mezz'ora di sosta come si faceva prima che il piano quinquennale imponesse una norma di lavoro tale da non consentire soluzioni di continuità al ritmo produttivo.

Per onorare la memoria della mamma da Vito Malusa (Dro - Trento) lire 100.

Per onorare la memoria della signora Angela Parentin da Erna Mazzaro lire 500, da Silvana e Giorgio Mazzaro lire 500 e dalla famiglia del cap. Ruggero Vidali lire 500.

Nel secondo anniversario della morte di Antonio Polani, la moglie ed i figli elargiscono lire 400 in sostituzione di un fiore sulla tomba.

In cambio di un fiore sulla tomba della mamma a Pola nel IV anniversario della sua morte dai fratelli Marinoni (Torino - Roma) lire 300.

Nel triste anniversario della morte dell'adorato figlio Marcello, Anna Destalles (Venezia) elargisce lire 200 in sostituzione di un fiore sulla tomba.

La famiglia Nemesio Polani (Torino) per onorare la memoria del caro papà, nel II anniversario della sua morte elargisce lire 300; per onorare la memoria di Ulderico Rossi elargisce lire 100.

Per onorare la memoria dell'indimenticabile e carissimo « Babbo » signor Armando Miani, le famiglie dott. Unich e dott. Deffar elargiscono lire 1000.

Per onorare la memoria della signora Cocchetto ved. Favretto, dalle nipoti Gemma e Giovanna Cocchetto e dalla famiglia Savol-delli lire 400.

La famiglia Benco da La Spezia elargisce lire 200 per onorare la memoria del caro capocenicco Catenacci.

Per onorare la memoria della loro mamma Andreanna ved. Apostoli, i figli elargiscono lire 1000.

In memoria del nonno Fattor Francesco nella ricorrenza del II anniversario della sua morte, la famiglia Leghissa elargisce lire 300.

Ricorrendo il 10 maggio il decimo anniversario della morte del suo caro papà, Galassi Bruno (Uster-Zürich) elargisce lire 1.500.

Profondamente addolorata per la morte del signor Giacomo Crovato, Lyda Gaon (Monfalcone, via Garibaldi 52) elargisce lire 300 per onorare la memoria e porge sentite condoglianze alle famiglie congiunte Crovato, Lulich e Giorgini.

Profondamente addolorata per la morte del signor Giacomo Crovato, Lyda Gaon (Monfalcone, via Garibaldi 52) elargisce lire 300 per onorare la memoria e porge sentite condoglianze alle famiglie congiunte Crovato, Lulich e Giorgini.

Profondamente addolorata per la morte del signor Giacomo Crovato, Lyda Gaon (Monfalcone, via Garibaldi 52) elargisce lire 300 per onorare la memoria e porge sentite condoglianze alle famiglie congiunte Crovato, Lulich e Giorgini.

Profondamente addolorata per la morte del signor Giacomo Crovato, Lyda Gaon (Monfalcone, via Garibaldi 52) elargisce lire 300 per onorare la memoria e porge sentite condoglianze alle famiglie congiunte Crovato, Lulich e Giorgini.

Profondamente addolorata per la morte del signor Giacomo Crovato, Lyda Gaon (Monfalcone, via Garibaldi 52) elargisce lire 300 per onorare la memoria e porge sentite condoglianze alle famiglie congiunte Crovato, Lulich e Giorgini.

Profondamente addolorata per la morte del signor Giacomo Crovato, Lyda Gaon (Monfalcone, via Garibaldi 52) elargisce lire 300 per onorare la memoria e porge sentite condoglianze alle famiglie congiunte Crovato, Lulich e Giorgini.

Profondamente addolorata per la morte del signor Giacomo Crovato, Lyda Gaon (Monfalcone, via Garibaldi 52) elargisce lire 300 per onorare la memoria e porge sentite condoglianze alle famiglie congiunte Crovato, Lulich e Giorgini.

Profondamente addolorata per la morte del signor Giacomo Crovato, Lyda Gaon (Monfalcone, via Garibaldi 52) elargisce lire 300 per onorare la memoria e porge sentite condoglianze alle famiglie congiunte Crovato, Lulich e Giorgini.

Profondamente addolorata per la morte del signor Giacomo Crovato, Lyda Gaon (Monfalcone, via Garibaldi 52) elargisce lire 300 per onorare la memoria e porge sentite condoglianze alle famiglie congiunte Crovato, Lulich e Giorgini.

Profondamente addolorata per la morte del signor Giacomo Crovato, Lyda Gaon (Monfalcone, via Garibaldi 52) elargisce lire 300 per onorare la memoria e porge sentite condoglianze alle famiglie congiunte Crovato, Lulich e Giorgini.

Profondamente addolorata per la morte del signor Giacomo Crovato, Lyda Gaon (Monfalcone, via Garibaldi 52) elargisce lire 300 per onorare la memoria e porge sentite condoglianze alle famiglie congiunte Crovato, Lulich e Giorgini.

Profondamente addolorata per la morte del signor Giacomo Crovato, Lyda Gaon (Monfalcone, via Garibaldi 52) elargisce lire 300 per onorare la memoria e porge sentite condoglianze alle famiglie congiunte Crovato, Lulich e Giorgini.

Elargizioni pro "Arena"

Luca, Elvino e Franco Piatti da Lucca, in memoria della cara zia Elena Salata, morta in esilio a Padova all'età di 91 anni, elargiscono lire 300.

Per onorare la memoria della mamma da Vito Malusa (Dro - Trento) lire 100.

Per onorare la memoria della signora Angela Parentin da Erna Mazzaro lire 500, da Silvana e Giorgio Mazzaro lire 500 e dalla famiglia del cap. Ruggero Vidali lire 500.

Nel secondo anniversario della morte di Antonio Polani, la moglie ed i figli elargiscono lire 400 in sostituzione di un fiore sulla tomba.

In cambio di un fiore sulla tomba della mamma a Pola nel IV anniversario della sua morte dai fratelli Marinoni (Torino - Roma) lire 300.

Nel triste anniversario della morte dell'adorato figlio Marcello, Anna Destalles (Venezia) elargisce lire 200 in sostituzione di un fiore sulla tomba.

La famiglia Nemesio Polani (Torino) per onorare la memoria del caro papà, nel II anniversario della sua morte elargisce lire 300; per onorare la memoria di Ulderico Rossi elargisce lire 100.

Per onorare la memoria dell'indimenticabile e carissimo « Babbo » signor Armando Miani, le famiglie dott. Unich e dott. Deffar elargiscono lire 1000.

Per onorare la memoria della signora Cocchetto ved. Favretto, dalle nipoti Gemma e Giovanna Cocchetto e dalla famiglia Savol-delli lire 400.

La famiglia Benco da La Spezia elargisce lire 200 per onorare la memoria del caro capocenicco Catenacci.

Per onorare la memoria della loro mamma Andreanna ved. Apostoli, i figli elargiscono lire 1000.

In memoria del nonno Fattor Francesco nella ricorrenza del II anniversario della sua morte, la famiglia Leghissa elargisce lire 300.

Ricorrendo il 10 maggio il decimo anniversario della morte del suo caro papà, Galassi Bruno (Uster-Zürich) elargisce lire 1.500.

Profondamente addolorata per la morte del signor Giacomo Crovato, Lyda Gaon (Monfalcone, via Garibaldi 52) elargisce lire 300 per onorare la memoria e porge sentite condoglianze alle famiglie congiunte Crovato, Lulich e Giorgini.

Profondamente addolorata per la morte del signor Giacomo Crovato, Lyda Gaon (Monfalcone, via Garibaldi 52) elargisce lire 300 per onorare la memoria e porge sentite condoglianze alle famiglie congiunte Crovato, Lulich e Giorgini.

Profondamente addolorata per la morte del signor Giacomo Crovato, Lyda Gaon (Monfalcone, via Garibaldi 52) elargisce lire 300 per onorare la memoria e porge sentite condoglianze alle famiglie congiunte Crovato, Lulich e Giorgini.

Profondamente addolorata per la morte del signor Giacomo Crovato, Lyda Gaon (Monfalcone, via Garibaldi 52) elargisce lire 300 per onorare la memoria e porge sentite condoglianze alle famiglie congiunte Crovato, Lulich e Giorgini.

Profondamente addolorata per la morte del signor Giacomo Crovato, Lyda Gaon (Monfalcone, via Garibaldi 52) elargisce lire 300 per onorare la memoria e porge sentite condoglianze alle famiglie congiunte Crovato, Lulich e Giorgini.

Profondamente addolorata per la morte del signor Giacomo Crovato, Lyda Gaon (Monfalcone, via Garibaldi 52) elargisce lire 300 per onorare la memoria e porge sentite condoglianze alle famiglie congiunte Crovato, Lulich e Giorgini.

Profondamente addolorata per la morte del signor Giacomo Crovato, Lyda Gaon (Monfalcone, via Garibaldi 52) elargisce lire 300 per onorare la memoria e porge sentite condoglianze alle famiglie congiunte Crovato, Lulich e Giorgini.

Profondamente addolorata per la morte del signor Giacomo Crovato, Lyda Gaon (Monfalcone, via Garibaldi 52) elargisce lire 300 per onorare la memoria e porge sentite condoglianze alle famiglie congiunte Crovato, Lulich e Giorgini.

Profondamente addolorata per la morte del signor Giacomo Crovato, Lyda Gaon (Monfalcone, via Garibaldi 52) elargisce lire 300 per onorare la memoria e porge sentite condoglianze alle famiglie congiunte Crovato, Lulich e Giorgini.

Profondamente addolorata per la morte del signor Giacomo Crovato, Lyda Gaon (Monfalcone, via Garibaldi 52) elargisce lire 300 per onorare la memoria e porge sentite condoglianze alle famiglie congiunte Crovato, Lulich e Giorgini.

Profondamente addolorata per la morte del signor Giacomo Crovato, Lyda Gaon (Monfalcone, via Garibaldi 52) elargisce lire 300 per onorare la memoria e porge sentite condoglianze alle famiglie congiunte Crovato, Lulich e Giorgini.

Profondamente addolorata per la morte del signor Giacomo Crovato, Lyda Gaon (Monfalcone, via Garibaldi 52) elargisce lire 300 per onorare la memoria e porge sentite condoglianze alle famiglie congiunte Crovato, Lulich e Giorgini.

Profondamente addolorata per la morte del signor Giacomo Crovato, Lyda Gaon (Monfalcone, via Garibaldi 52) elargisce lire 300 per onorare la memoria e porge sentite condoglianze alle famiglie congiunte Crovato, Lulich e Giorgini.

Profondamente addolorata per la morte del signor Giacomo Crovato, Lyda Gaon (Monfalcone, via Garibaldi 52) elargisce lire 300 per onorare la memoria e porge sentite condoglianze alle famiglie congiunte Crovato, Lulich e Giorgini.

Profondamente addolorata per la morte del signor Giacomo Crovato, Lyda Gaon (Monfalcone, via Garibaldi 52) elargisce lire 300 per onorare la memoria e porge sentite condoglianze alle famiglie congiunte Crovato, Lulich e Giorgini.

Profondamente addolorata per la morte del signor Giacomo Crovato, Lyda Gaon (Monfalcone, via Garibaldi 52) elargisce lire 300 per onorare la memoria e porge sentite condoglianze alle famiglie congiunte Crovato, Lulich e Giorgini.

Profondamente addolorata per la morte del signor Giacomo Crovato, Lyda Gaon (Monfalcone, via Garibaldi 52) elargisce lire 300 per onorare la memoria e porge sentite condoglianze alle famiglie congiunte Crovato, Lulich e Giorgini.

Profondamente addolorata per la morte del signor Giacomo Crovato, Lyda Gaon (Monfalcone, via Garibaldi 52) elargisce lire 300 per onorare la memoria e porge sentite condoglianze alle famiglie congiunte Crovato, Lulich e Giorgini.

Profondamente addolorata per la morte del signor Giacomo Crovato, Lyda Gaon (Monfalcone, via Garibaldi 52) elargisce lire 300 per onorare la memoria e porge sentite condoglianze alle famiglie congiunte Crovato, Lulich e Giorgini.

Profondamente addolorata per la morte del signor Giacomo Crovato, Lyda Gaon (Monfalcone, via Garibaldi 52) elargisce lire 300 per onorare la memoria e porge sentite condoglianze alle famiglie congiunte Crovato, Lulich e Giorgini.

Profondamente addolorata per la morte del signor Giacomo Crovato, Lyda Gaon (Monfalcone, via Garibaldi 52) elargisce lire 300 per onorare la memoria e porge sentite condoglianze alle famiglie congiunte Crovato, Lulich e Giorgini.

Profondamente addolorata per la morte del signor Giacomo Crovato, Lyda Gaon (Monfalcone, via Garibaldi 52) elargisce lire 300 per onorare la memoria e porge sentite condoglianze alle famiglie congiunte Crovato, Lulich e Giorgini.

Profondamente addolorata per la morte del signor Giacomo Crovato, Lyda Gaon (Monfalcone, via Garibaldi 52) elargisce lire 300 per onorare la memoria e porge sentite condoglianze alle famiglie congiunte Crovato, Lulich e Giorgini.

Profondamente addolorata per la morte del signor Giacomo Crovato, Lyda Gaon (Monfalcone, via Garibaldi 52) elargisce lire 300 per onorare la memoria e porge sentite condoglianze alle famiglie congiunte Crovato, Lulich e Giorgini.

Per onorare la memoria della signora Orna Mazzaro dalle famiglie Oliviero Verbanò e Di Tullio lire 200.

Per onorare la memoria del loro caro, Armando Milani, a moglie e la figlia elargiscono L. 5.000.

Nella ricorrenza del quarto mese della morte del caro figlio Claudio DeFranceschi, i genitori elargiscono lire 200, nel contempo ringraziano i genitori e amici.

Elargizioni varie

Nel trigesimo della morte della cara zia Andreanna Apostoli, Luigia ved. David elargisce lire 200 pro orfanelli S. Antonio (Cittadella).

Per onorare la memoria della buona signora Santina ved. David, Norma Mattioli e Rodolfo Deotto (Levico) elargiscono lire 250 pro orfanelli S. Antonio (Cittadella).

Per onorare la memoria della signora Santina ved. David, Luigia Pergolis (Trieste) elargisce lire 200 pro orfanelli S. Antonio (Cittadella).

Per onorare la memoria della signora Santina ved. David, Luigia Pergolis (Trieste) elargisce lire 200 pro orfanelli S. Antonio (Cittadella).

INDIRIZZI

ricerche
Rocco Antonio (Viale Principe Umberto 4 - Ronchi) chiede l'indirizzo del dott. Pavese.

Il signor Pisa Corrado chiede l'indirizzo del Rev. Don Sestan Vitore.

L'Ufficio Stralcio della Prefettura di Pola chiede l'indirizzo dello ex dipendente del Comune di Pola Codacco Domenico fu Nico'.

Si ricerca l'indirizzo di Colubig Maria di Giulio e quello del rag. Virgilio Mauro, già abitante a Pola in via Epulo 1.

Issich Giacomo (Tenuta Casamora presso Podere Piandupoli - Piandisco - Arezzo) ricerca l'indirizzo di Radicech o Bortolo da Sissano.

De Leo Giuseppe (viale Eritrea 30-c Roma) chiede l'indirizzo di Carpenetti Marcello di Orsera.

La signora Braida Maria residente ad Ostia Lido - piazza Stazione Vecchia (Tintoria alla Città di Pola) chiede l'indirizzo della signora Luciani Gigia.

Si ricerca l'indirizzo di Matica Maria di Giovanni già abitante a Pola in via Risano 12 (Albergo Firenze - Rapallo).

Emma Jurmann chiede l'indirizzo di Bi Bi Giulia, Wanda Zambon e Jolanda Bressani.

Giorgina Zappetti (Albergo Firenze - Rapallo) ricerca l'indirizzo di Mattias Luigi.

Donaggio Ita (Commissariato Marina - rep. Venezia) chiede l'indirizzo di Blasco Anita, Zaza Ida e Miani Bruna.

Gerardo Clarizia (via dei Corsi 16 - Savona) ricerca l'indirizzo di Laura Clarizia.

Jung Romano ricerca l'indirizzo del farmacista Petronio Stran' Anita (via Boccaccio 20 -

Trieste) chiede l'esatto indirizzo di Giuseppe Carloni già abitante a Pola in via Giovia 8.

Bonara Alfredo (Legnago - Corso della Vittoria 20) chiede l'indirizzo della famiglia di Mori Antonio e quello della famiglia Vescovi Giovanni.

Mazzanti Giovanni da Rapallo, Albergo Firenze, chiede l'indirizzo di Agostino De Paoli.

Si ricerca l'indirizzo del vigile del fuoco Bruno Giacomini di Piranzo e del vigile Mario de Angelini di Rovigno.

Fonantive Natali residente a Gorizia, via Casale 11, chiede l'indirizzo di Maria Rizzardi.

Direttore responsabile
CORRADO BELCI
Publicazione autorizz. dall'A.I.S.

Tipografia Del Bianco - Udine

Nives e Franco Decleva sono lieti di annunciare la nascita del loro secondogenito **GIOVANNI** Udine, 9 aprile 1948.

BIANCA BRADINI
Dr. FELICE JERBULLA annunciano il loro matrimonio. Riva del Garda, 12.4.1948

Nives e Mario Urbani annunciano con gioia a parenti, conoscenti ed amici la nascita della loro primogenita **GABRIELLA GIULIANA** Gorizia, 18 aprile 1948

Il 10 aprile cessava di vivere lontano dalla sua Pola **Vittorio Germanis** Lo rimpiangono la moglie Mimi, i figli, la nuora e i parenti tutti. Grado, 10 aprile 1948.

A esequie compiute si partecipa il decesso della nostra diletta mamma **Angela Poli** Ved. PARENTIN d'anni 67 esule da Pola avvenuto a Monfalcone il giorno 11 aprile 1948. I figli dott. Adelchi, Erna e Ornella, nonché le famiglie Dall'Oglio, Ballarin, Mazzaro e Parentin.

I componenti il Consiglio del disciolto Ordine degli avvocati e procuratori di Pola hanno il dolore di annunciare la morte del loro collega **Avv. Dott. NINO FILIPUTTI** valoroso professionista e patriota, fervente, avvenuta a Trieste all'alba del 22 aprile, lontano dalla sua terra che tanto amava.

Società Giuliana Trasporti Fratelli PUCHAR Casa di Spedizioni fondata a Pola 1905 - Agenti in Dogana **TORINO - Via Pr. pe. Amedeo, 12 - Tel. 49065**

Trasporti internazionali TERRESTRI MARITTIMI AEREI

Riviera MILLE FIORI GIUSEPPE CARACCIOLLO esule da Pola Reggio Calabria - Corso Garibaldi N. 125 Un bel fiore scaccia la malinconia... e quanti ne trovate alla Millefiori.

MARTINAZZI Monopol

Nella e Gianni Del Caro annunciano a parenti amici e conoscenti la nascita della primogenita

LOREDANA Torino, 18 aprile 1948

Giuliana assieme ai suoi genitori Rina e Renato Benici nella ricorrenza del 35.mo anniversario di matrimonio dei suoi nonni

ANTONETTA BONIFACIO e ANDREA MARTELLANI formula i migliori auguri. Pirano, 10-4-1913 Gorizia, 19-4-1948

Nel XVIII anniversario di matrimonio dei coniugi **MARIA e TEO DEVESCOVI** i figli Nives e Dorino augurano ogni felicità. Torino, 21 aprile 1948.

Rita Maraschin annuncia con gioia la nascita del fratellino **SERGIO GIULIANO** Lucca, 5 aprile 1948

Vidotto Maria e Cevolin Antonio con grande gioia partecipano ad amici e conoscenti la nascita, in data 1 aprile 1948, di **CORRADO PASQUALE**

Tatiana e Gialdino Lussi annunciano con gioia la nascita della loro **FLAVIA** Trieste, 18 aprile 1948

Il 10 aprile cessava di vivere lontano dalla sua Pola **Vittorio Germanis** Lo rimpiangono la moglie Mimi, i figli, la nuora e i parenti tutti. Grado, 10 aprile 1948.

A esequie compiute si partecipa il decesso della nostra diletta mamma **Angela Poli** Ved. PARENTIN d'anni 67 esule da Pola avvenuto a Monfalcone il giorno 11 aprile 1948. I figli dott. Adelchi, Erna e Ornella, nonché le famiglie Dall'Oglio, Ballarin, Mazzaro e Parentin.

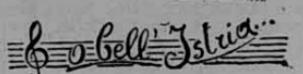
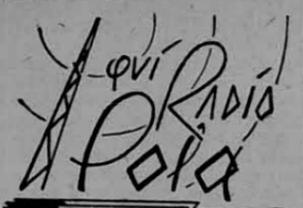
I componenti il Consiglio del disciolto Ordine degli avvocati e procuratori di Pola hanno il dolore di annunciare la morte del loro collega **Avv. Dott. NINO FILIPUTTI** valoroso professionista e patriota, fervente, avvenuta a Trieste all'alba del 22 aprile, lontano dalla sua terra che tanto amava.

Società Giuliana Trasporti Fratelli PUCHAR Casa di Spedizioni fondata a Pola 1905 - Agenti in Dogana **TORINO - Via Pr. pe. Amedeo, 12 - Tel. 49065**

Trasporti internazionali TERRESTRI MARITTIMI AEREI

Riviera MILLE FIORI GIUSEPPE CARACCIOLLO esule da Pola Reggio Calabria - Corso Garibaldi N. 125 Un bel fiore scaccia la malinconia... e quanti ne trovate alla Millefiori.

MARTINAZZI Monopol



Parla Virgole!
...e qualcuno, sentendomi, esclamerà: «Tò, ancora vivo e sempre tra i piedi!». La colpa non è mia, credetemi, e vi prego di sopportarmi. Novità: nessuna perchè, generalmente, lo arrivo sempre in ritardo, tanto in ritardo che qualche richiesta di saluti ed auguri per date fiss